

CRONACHE ECONOMICHE



18 10 OTTOBRE 1947

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

SPEDIZ. IN ADDIZIONE POSTALE (II GRUPPO) L. 100





MANIFATTURA DI LANE

in Borgosesia

Direzione Generale in Torino
Stabilim. in Borgosesia (Vercelli)
Filiale in Milano

**I CLASSICI EILATI DI LANA PETTINATA CONTRADDISTINTI
DAL MARCHIO CHE È GARANZIA DI QUALITÀ**

“Vetrocoke”

Coke per industria e riscaldamento - Benzolo ed omologhi - Catrame e derivati - Prodotti azotati per agricoltura e industria - Materie plastiche - Vetri e cristalli - Prodotti isolanti “Vitrosa”,

Direzione Generale	Torino - Corso Vitt. Eman., 8
Stabilimenti	Porto Marghera (Venezia)
Uffici	{ Milano - Via Cesare Cantù, 3
	{ Venezia - Piscina S. Moisè, 2053
	{ Roma - Via Calabria, 48

CRONACHE ECONOMICHE

CONSIGLIO DI REDAZIONE

dott. AUGUSTO BARGONI
prof. dott. ARRIGO BORDIN
prof. avv. ANTONIO CALANDRA
dott. GIACOMO FRISSETTI
prof. dott. SILVIO GOLZIO
prof. dott. FRANCESCO
PALAZZI - TRIVELLI

prof. dott. LUCIANO GIRETTI
Direttore

dott. AUGUSTO BARGONI
Condirettore responsabile

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

IL DITO DEL PROSSIMO

Nella letteratura dozzinale di certi avventurosi romanzi d'ambiente esotico o in corrispondenze giornalistiche estive, alternanti col solito serpente di mare o col delitto alla moda una visita alle bische di Macao, capita spesso di leggere della febbre del gioco che pervaderebbe gli orientali a tal punto da indurre a volte il giocatore perdente a tagliarsi un dito e a buttarlo sul tappeto verde, quale ultima posta da disperato che — sfumati ormai quattrini, casa e donna — nulla troverebbe più se non la sua stessa carne viva, per tentare ancora di rifarsi del perduto. Risultando il dito del tutto spoglio di eventuali anelli già in possesso del vincitore e non sembrando quest'ultimo praticare l'antropofagia, vien da domandarsi per qual ragione un nudo pezzo di deperibilissima polvere umana possa mai rappresentar qualche, anche piccolo valore. Se dunque non si tratta di luogo comune menzognero dei letterati, è mestieri credere che soltanto la perfidia degli uomini possa stare all'origine di atto tanto inconsulto: una perfidia tale da indurre uno dei giocatori a trovare nell'amputazione del suo simile soddisfazione pari a quella dell'interesse in una vincita in denaro o altro bene materiale.

A ben vedere, non ci troviamo qui di fronte a caso troppo assurdo. Che di frequente le azioni umane siano causate da ragioni da cui esula ogni interesse è infatti cosa risaputa, anche se il materialismo storico conta ancora seguaci nel mondo. Sentimenti, passioni, pecorilismo di masse, superstizioni, moda, miti, tabù e altri motivi tradizionali gareggiano con gli interessi nello spingere gli uomini all'azione. Per dirla col linguaggio della sociologia paretiana, i residui di ogni genere — siano essi istinto delle combinazioni, persistenza degli aggregati o altri ancora — formano spesso la base su cui la gente arzigogola poi con le derivazioni, e cioè con pseudo-ragionamenti illogici o senza reali premesse, per giustificare stupidaggini, delitti o errori peggiori forse dei delitti stessi.

Uno di questi residui è senza dubbio rappresentato per molti dall'applicazione del contrario del precetto evangelico, dalla gioia imbecille e cattiva del far dispetto al prossimo, anche con nessun vantaggio o addirittura con danno proprio. Se un esempio può essere quello del giocatore orientale avido del dito del suo simile, storia e letteratura e vita di tutti i giorni abbondano di casi del genere: dagli eroi maligni dei nostri novellieri trecenteschi, che si diletta- vano di beffe crudeli anche sapendo di esporsi così a non meno crudeli vendette, agli innumeri dissennati che oggi si dimostrano apertamente fautori delle politiche del «tanto peggio, tanto meglio»; dai vari Cecchi Angiolieri, che in ogni tempo di buon grado si trasformerebbero in fuoco o in acqua pur di ardere o inondare il mondo e perire con esso, come Sansone col Filistei, agli esseri deteriori sempre pronti a gioire della *Schadenfreude*, a rallegrarsi perfidamente se tutto va per il peggio nel peggiore dei mondi.

In sede di economia politica e di politica economica — scienza ed arte ove tanto si deve tener conto

della psicologia, la quale ne forma uno dei pilastri, reg- gendo ad esempio da sola tutta la teoria moderna del valore — ad ogni passo purtroppo ci si imbatte in pseudo-ragionamenti originati da residui di per- fidia, tirati in ballo di continuo dai sostenitori eterni dell'eterno mercantilismo autarchico. Se, storicamente, dimostrate che il trionfo del cobdenismo manchester- riano e la politica economica di moderato liberismo del secolo scorso hanno quadruplicato il benessere comune, ecco i fanatici e settari strangolatori di ogni forma di libero commercio, gli stregoni adoratori del- l'autarchia — sempre numerosi in paesi cosiddetti civili, anziché relegati in qualche foresta vergine africana, con le facce e i corpi ignudi pitturati di biacche multicolori, a danzare al suono dei tam-tam attorno al loro idolo — eccoli sempre pronti, esaurita la riserva dei sofismi, ad osservarvi che Cobden e i suoi seguaci di Manchester erano legati da interessi all'industria tessile, che i tessuti britannici dovevano esportare per guadagnare e che quindi Cobden e compagni propugnavano il libero-scambio perché avevano da guadagnarci sopra. Dopodiché gli stregoni di cui sopra vi guardano col sorriso di trionfo di chi vi ha messo nel sacco. E non passa loro pel cervello l'idea che sia possibile far l'interesse proprio unitamente a quello altrui, come sempre invece avviene in ogni relazione di scambio che non sia truffaldina e soddisfi all'egoismo bene inteso delle due parti.

Così anche oggi, se un grande e ricco paese, ricono- scendo onestamente i gravi errori protezionistici pas- sati, intende promuovere nel mondo una politica commerciale moderatamente liberistica, si osserva subito che, perbacco, quel paese cerca soltanto di fare il proprio interesse, perché ha bisogno di espor- tare, onde evitare una prossima crisi. E si conclude che in nessun modo bisogna accettare e favorire una tal politica. Bisognerebbe dunque rinunciare ai be- nefici che essa apporterebbe a tutti, bisognerebbe invece tagliarsi il braccio, perché il prossimo nostro non potesse fare i suoi interessi e fosse costretto a tagliarsi un dito. Occorrerebbe comportarsi, insomma, come un Robinson che preferisse morir di fame sul suo scoglio all'accettare i sacchi di grano offertigli in scambio da una nave nella tempesta e desiderosa di al- leggerire la zavorra e, per far dispetto alla ciurma straniera, sdegnosamente li rifiutasse.

Al che, una volta per tutte, va risposto che indi- vidui, gruppi e paesi naturalmente cercano di fare i propri interessi; nè altro si può pretendere da chi

(Continua a pag. 4)

SOMMARIO:

Il dito del prossimo	pag. 1
Piano Marshall e industria vinicola italiana (L. Salmè)	pag. 2
Il problema della nostra povertà (F. Saja)	pag. 3
Il baratro del collettivismo (W. Röpke)	pag. 5
Spese pubbliche e investimenti privati (G. Alpino)	pag. 6
I consigli di gestione (D. Cremona Dellacasa)	pag. 7
Rosa dei venti	pag. 9

Mercati	pag. 10
Rassegna borsa-valori	pag. 13
Europa aiutati anche in Africa! (A. Lovato)	pag. 14
Salviamo l'Europa organizzando l'Africa! (C. Sircana)	pag. 15
Notiziario estero	pag. 17
Il mondo offre e chiede	pag. 19
Disposizioni ufficiali per il com- mercio con l'estero	pag. 22
Comunicati U.P.I.C.	pag. 24
Breve rassegna della «Gazzetta uf- ficiale»	pag. 25
Produttori italiani	pag. 26

PIANO MARSHALL E INDUSTRIA VINICOLA ITALIANA

Il «Piano Marshall» per la ricostruzione europea, consistente per ora in un'idea fondamentale e non in un complesso di misure specifiche, è in tutto coerente con il pensiero da tempo manifestato nei circoli responsabili nord-americani, malgrado clamorosi dissensi.

Infatti, basterebbe per tutti il defunto Wendell L. Willkie, candidato repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti, il quale, già in piena guerra (1943), così scriveva a conclusione della nota monografia *One world*: «Al termine di questo conflitto, l'America dovrà scegliere se seguire una politica di stretto nazionalismo, che inevitabilmente condurrà alla perdita definitiva della nostra stessa libertà, o un imperialismo internazionale, che vorrà dire il sacrificio della libertà di qualche altro Paese, o, infine, la creazione di un mondo, che dovrà dare ad ogni razza e ad ogni popolo eguali possibilità di vita». E più oltre proseguiva: «... per vincere la pace mi sembrano necessarie tre cose: primo, dobbiamo prepararci ora alla pace e su una base mondiale; secondo, il mondo deve essere indipendente, sia politicamente che economicamente; terzo, l'America dovrà avere un ruolo attivo e costruttivo per affrancare il mondo e tutelarne la pace».

Si trova qui «in nuce» l'idea del piano Marshall, un'interpretazione molto attuale della quale è che «...l'aiuto americano venga posto al servizio di una nuova politica europea, la quale non serva soltanto a coordinare meglio le economie nazionali dei singoli paesi, ma innanzitutto le riordini e le ravvivi dall'interno». (1).

La stampa quotidiana ha già esaurientemente informato l'opinione pubblica sul seguito dato nei paesi europei dall'iniziativa nord-americana e sulle ripercussioni che questa potrà determinare su tutto il complesso dell'economia italiana.

E' possibile, ora, tralasciando, le polemiche di natura schiettamente politica e restringendo l'esame ad un settore particolare della nostra economia, formulare previsioni sull'influenza, che la pratica attuazione del Piano avrà sul commercio di importazione e di esportazione delle industrie vinicole italiane?

Si ritiene che l'indagine non solo sia possibile, ma, condotta con realistica aderenza alla più rigorosa verosimiglianza, sia soprattutto utile come pratico contributo recato allo studio dei nostri problemi.

I termini proposti possono effettivamente apparire sproporzionati. Ridurre un panorama gigantesco, dove si agitano interessi colossali e cifre iperboliche, e restringerlo alla visione parziale di un piccolo dettaglio è cosa che può disorientare. Ma se è vero che l'intera economia di un paese non è che la risultante dei singoli fattori, occorre concludere che lo studio proposto è di grande interesse, in quanto il settore vinicolo è appunto parte rilevante dell'attività economica nazionale.

Sulla base delle prime informazioni, può prevedersi, in linea generale e qualora non intervengano fenomeni estranei, che l'azione del Piano Marshall dovrebbe avere un influsso benefico, perchè l'economia italiana andrebbe ad inserirsi su un più vasto piano europeo. Il Cassel avverte nella sua *Theoretische Sozialökonomie* che l'acqua in un sifone assumerà la medesima altezza di quella del vaso, al quale è congiunto, e, anche se per una pressione si ottiene di abbassarla da una parte e sollevarla dall'altra, av-

Posti di fronte ai problemi da risolvere per una realizzazione della proposta americana di aiuti all'Europa, troppo spesso uomini di governo e tecnici europei hanno mostrato di non saperli o volerli affrontare in modo da effettivamente risolverli. Anzichè domandarsi quali conseguenze possa avere sulle singole industrie una futura, auspicabile abolizione delle pastoie poste sinora dal nazionalismo economico agli scambi internazionali, molti cosiddetti «esperti» d'ogni paese si sono limitati a credere che ogni industria, anche la più antieconomica, debba continuare ad esistere per una specie di diritto divino allo sfruttamento dei consumatori ed anzi, con «extrapolazioni» arbitrarie e cervelotiche su dati statistici di produzioni passate in regime autarchico, hanno stabilito in «piani» tanto dettagliati quanto campati in aria quale dovrebbe essere la loro produzione in anni avvenire. In questo studio relativo ad un'industria tipica italiana Libero Salme dà un esempio del modo in cui avrebbero dovuto e dovrebbero venir correttamente condotte le indagini relative all'iniziativa del Gen. Marshall.

viene che essa avrà la spinta a riprendere un livello identico appena lasciata libera: allo stesso modo avverrà per la economia italiana, notoriamente di più basso livello, in genere, rispetto a quella dei sedici paesi aderenti al Piano Marshall.

Tuttavia, le previsioni favorevoli non poggiano solo su questo fondamento teorico, ma sono anche confortate dalle conclusioni, cui si può pervenire, attraverso una breve rassegna della situazione

attuale dei singoli paesi aderenti al Piano, in relazione al particolare settore considerato.



La Spagna, intanto, che è sempre stata ed è tuttora una nostra forte concorrente di vini pregiati, ne è tenuta fuori: del nucleo centrale, costituito da Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Svizzera e Italia, molto vi è, invece, da discorrere.

Non è certo una novità che la Francia è stata ed è ancora oggi per noi un'abile e fortunata rivale, particolarmente per i vini di lusso: sembrerebbe, quindi, facile presumere che, in dipendenza di ciò, ben poco o nulla vi sia da sperare per noi. Tuttavia, non bisogna lasciarsi ingannare soverchiamente dalle apparenze negative. Invero, non può accadere di doversi illudere, anche solo lontanamente, che si voglia andare a collocare in Francia, poniamo per esempio, i nostri vini spumanti. Ma si può pensare che, soprattutto se andrà ad effetto il progetto di unione doganale fra i due paesi, buone possibilità abbiano a sorgere per il collocamento in Francia di notevoli quantitativi dei nostri migliori vini da pasto. Infatti, dopo gli accordi del dicembre 1946, in Francia venne già profondamente risentito e stigmatizzato l'effetto dei sistematici rifiuti opposti dagli organi centrali della burocrazia parigina alle continue ed urgenti richieste di importatori francesi, tendenti a ottenere il rilascio di licenze di importazione di vini italiani da pasto a valere sul contingente «altre merci» di quegli accordi. Le difficoltà segnalate non sono state, peraltro, rimosse neppure con lo scambio di note in data 25 luglio 1947, con le quali l'accordo commerciale italo-francese dianzi riferito avrebbe dovuto venir perfezionato, in quanto è stato stabilito particolarmente che ad un totale di 35 milioni di franchi francesi per esportazioni vinicole italiane debba corrispondere eguale ammontare per importazioni italiane di liquori e vini tipici francesi.

D'altra parte, la Francia potrà continuare ad avere, anche al di là del cosiddetto «sipario di ferro», quella piena complementarità, che certamente le farà difetto con il nostro paese in questo settore, perchè non si deve affatto credere che il programma del Piano Marshall o la sua esecuzione abbiano a porre ostacoli ai paesi del blocco orientale di addivenire con qualunque dei paesi ad esso aderenti ad accordi particolari, che dagli interessati siano giudicati favorevoli alle rispettive economie. In altre parole, la Francia potrà benissimo mantenere per l'avvenire le relazioni con i suoi clienti orientali, che tanta consistenza han sempre conferito ai suoi scambi.

Per quanto riguarda il movimento delle importazioni, si sa, infine, che diversi nostri complessi industriali vinicoli hanno sempre trovato sul mercato francese una fonte, cui largamente attingere in macchine ed attrezzi. Se si potrà, dunque, giungere ad una formula, che contemperi le necessità di tali importazioni con quelle di sbocco dei nostri prodotti, si pensa che, anche sotto questo punto di vista, molto può esser fatto ai fini di un riaccostamento fra le due economie, quale pare si delinei in seno alla Commissione di studio recentemente costituita per l'attuazione dell'unione doganale fra i due paesi.

(1) Cfr. W. Röpke, «Piano Marshall e ordine in casa propria», in «Cronache Economiche» del 1° settembre 1947.

IL PROBLEMA DELLA NOSTRA POVERTÀ

Molti, anche fuori del nostro Paese, credono che la nostra economia, sanate le vaste ferite causate dalla guerra, possa inserirsi tranquillamente in quella mondiale e che gli italiani siano finalmente in grado di godere in pace i

frutti del loro sudato lavoro. Semplicistico pare questo modo di considerare i nostri problemi, i quali risalgono a tempi lontani e non sono dovuti solo alla guerra, ma a cause più complesse e remote le cui origini vanno ricercate nella povertà della terra e nella pressione demografica del nostro Paese. Sanate pertanto le ferite e le distruzioni, non avremo risolto i gravi problemi che incombono sulla nostra economia.

Viviamo in un Paese povero, e poveri lo siamo sempre stati. Il nostro popolo gode di un tenore di vita tra i più bassi del mondo civile, e le sue condizioni erano misere anche ieri, quando la produzione non aveva subito le decurtazioni causate dalla guerra. Ridare all'economia la perduta capacità produttiva significa avere compiuto un passo, ma un piccolo passo, nella soluzione del problema italiano, il quale, ripetiamo, consiste nel nostro basso tenore di vita. E' difficile stabilire chi stia meglio, poiché non sempre gli elementi presi in considerazione rispecchiano la reale situazione dei Paesi, tuttavia è possibile, attraverso il reddito di cui godono i cittadini di diverse Nazioni, misurare, sia pure in modo troppo sintetico e con larga approssimazione, il tenore di vita di diversi popoli. Il reddito medio, più di ogni altro elemento, rappresenta bene le possibilità di cui ognuno dispone per soddisfare i propri bisogni. Nel periodo tra le due guerre e più precisamente verso il 1935, il reddito medio per abitante era, secondo le valutazioni degli economisti, quello qui sotto indicato:

Reddito medio per persona

Italia	L. 2073
Francia	L. 4391
Inghilterra	L. 6612
America	L. 8324

Noi italiani avevamo un reddito che non raggiungeva nemmeno un quarto di quello americano; tutto il nostro dramma economico è racchiuso in quella differenza. Le differenze tra le cifre non precisano esattamente il diverso tono di vita, poiché le nostre 2073 lire di reddito annuo erano principalmente frutto di lavoro, mentre le 6 mila inglesi e le 8 mila degli americani erano in gran parte reddito di capitale.

A disuguale reddito, è naturale, corrisponde un diverso tenore di vita che ha riflessi diretti sulla produzione e sui consumi. Per la produzione si può osservare che il lavoro degli americani, degli inglesi, ecc., ha un più elevato rendimento, che si traduce in parte in una produzione a minor costo della nostra. I riflessi sui consumi sono chiaramente palesi, quando si pensi che a migliore tenore di vita corrispondono aumentati consumi di gran parte dei prodotti e soprattutto di quelli più costosi. Tra i consumi alimentari, in Italia, figura ad esempio il mais, non certo solo per tradizione e consuetudine del nostro popolo, il quale volentieri lo sostituirebbe con del buon pane, mentre non figura affatto per il popolo americano. Ogni italiano consumava (1937) circa 7 kg. di zucchero per anno; ne consumavano invece 54 gli inglesi e 59 gli americani. Il consumo medio di carne in Italia era nello stesso periodo di circa 14 kg. per persona; mentre superava i 65 kg. per gli anglosassoni.

Potremmo fare un lungo giro di confronti esaminando il consumo di frutta, grassi, carta, seta, lana, caffè, ecc., con gli stessi risultati e forse con differenze ancora più marcate. Il più basso tenore di vita nostro si risolve in una minore disponibilità di alimenti e soprattutto di quelli ricchi, e poi di indumenti, caria, mobili, abitazioni, automobili, ecc. Indubbiamente la guerra ha peggiorato il nostro tenore di vita; ma, senza nulla togliere alle gravi conseguenze della guerra, è ben chiaro che i nostri problemi preesistevano ad essa.

Le cause del nostro malessere sono varie; ci sembrano però di maggior peso, rispetto alle altre, la

Francesco Saja inizia una serie di articoli in cui esamina il problema terribile della nostra miseria e indica quale via debba esser seguita per attenuarla. Costretti su di un suolo naturalmente «improduttivo» e privo di ricchezze minerarie, gli italiani sono condannati alla fame, se non riescono a sfruttare più razionalmente l'agricoltura ed a trasferire all'industria le troppe braccia che col lavoro dei campi non riescono ad assicurare al nostro popolo un livello decente nel tenore di vita.

povertà del nostro suolo, e l'enorme peso demografico che sulla terra trova i motivi economici della sua esistenza. La mancanza di prodotti minerari del nostro suolo è troppo nota per insistervi, ma il guaio peggiore è che anche

dal punto di vista agrario il nostro Paese è tra i più poveri. E' necessario chiarire questo punto, poiché la prevalente economia agraria rispetto ad altre forme di attività ha generato spesso non poche confusioni nel nostro Paese e fuori. La superficie dell'Italia per circa l'80% è costituita in parti uguali da terreni di montagna e da terreni di collina e solo per il 20% da terre pianeggianti. Queste ultime, le più adatte all'esercizio dell'agricoltura, per un terzo circa sono poste nell'Italia centro-meridionale dove spesso manca l'acqua, oppure, se esiste, ristagna ed è causa di sterilità oltre che di diffusione della malaria. Scarso il nostro spazio; poche, pochissime le terre che si prestano ad un intenso sfruttamento e consentono di produrre a costi tollerabili. Le terre oggi sede di una fiorente agricoltura sono spesso, più che la felice combinazione di fattori naturali, il risultato di un indefesso lavoro durato intere generazioni. La tanto vantata fertilità della pianura insubrica sarebbe nulla, se il lavoro degli agricoltori lombardi non avesse piallato e intessuto la terra con un'infinita rete di canali. Le famose terrazze della Liguria, festanti di fiori e di frutta, sono formate spesso dal terriccio che l'agricoltore a spalla ha trasportato dal piano al colle.

Terra, quella italiana, originariamente sterile o quasi; resa feconda, creata dal lavoro dei suoi abitanti. Tuttavia su di essa vive una delle più dense popolazioni del mondo, che dalla terra trae in gran parte i mezzi di vita. La densità della popolazione si aggira sui 150 abitanti per km² e pochi Paesi del mondo (Belgio, Giappone) hanno una densità paragonabile alla nostra. Va osservato inoltre che la nostra popolazione tende ad accentrarsi dove la terra meglio si presta allo sfruttamento, creando zone di forte pressione. Mentre in montagna la densità si riduce a 87 persone per km², sale a 150 nella regione di collina e a ben 250 in quella di pianura. Il peso demografico appare imponente, ma è tanto più grave poiché lo sviluppo industriale nel nostro Paese non ha raggiunto quello di altre Nazioni, per cui la maggior parte della popolazione deve dedicare il suo lavoro alla terra, anche se poco produttiva, traendone uno scarso reddito. Ecco come era distribuita secondo il censimento del 1936 la popolazione italiana attiva tra i vari settori produttivi:

	Lavoratori occupati	In % sul totale
Agricoltura	8.756.064	47,7
Industria	5.375.152	29,3
Comunicazioni e trasporti	702.201	3,8
Commercio, credito, assic.	1.605.363	8,8
Altre occupazioni	1.906.652	10,4

La prima osservazione che si può trarre dai dati è l'alta percentuale dei lavoratori di campi rispetto a quelli dediti all'industria. Il nostro problema economico-sociale è in gran parte racchiuso in tale situazione. Mentre in America, in Inghilterra e nella stessa Germania i lavoratori della campagna s'aggravano intorno al 20% circa, da noi essi s'approssimano al 50%. Quando si parla di tenore di vita, va tenuto conto che per noi, in un caso su due, si parla del tenore di un contadino. Altrove invece soltanto un caso su cinque si tratta di un campagnolo. Il tenore di vita del popolo italiano è dunque rappresentato in gran parte da quello dei contadini; altrove invece da quello di operai dell'industria, ferrovieri, impiegati, ecc. La tanto dibattuta differenza tra il sud ed il nord d'Italia trova in gran parte la spiegazione nel prevalere a sud del lavoro agricolo e al nord di quello industriale.

Se vogliamo risolvere i nostri problemi economico-sociali dobbiamo trovare la via che consenta di ridurre notevolmente la popolazione agricola e di ottenere nello

(Continua a pag. 4)

Il problema della nostra povertà

(Continuazione da pag. 3)

stesso tempo una produzione meno costosa. La situazione è veramente drammatica, poichè l'eccedenza delle nascite nel mondo dei campi, specie nell'Italia meridionale, lungi del lasciar sperare in una diminuzione degli agricoltori, fa ritenere che essi aumenteranno ancora. Già prima della guerra i centri urbani con oltre 100 mila abitanti accoglievano una notevole corrente di campagnoli, che in numero di oltre 100 mila ogni anno abbandonavano i campi, benchè la politica d'allora ostacolasse vivamente tale fenomeno. Dopo gli sfollamenti dovuti alla guerra, l'inurbamento ha ripreso vigore e forse supera i valori del decennio tra il 1930-40. Tuttavia il fenomeno non è sufficientemente ampio per assorbire tutti i lavoratori disposti a lasciare la terra e, mentre questa abbisogna di essere alleggerita dalle troppe braccia, l'elevata natalità della popolazione campagnola fa prevedere un aumento annuo della popolazione di oltre 400 mila persone.

Diminuire la popolazione agricola sembra arduo, ma se vogliamo migliorare il nostro tenore di vita non vi sono altre possibilità. L'auspicata diminuzione può essere perseguita attraverso tre distinte vie: con la limitazione delle nascite, con l'emigrazione e con un maggior sviluppo industriale. Non si vuole significare con ciò che il nostro Paese debba inaugurare una politica di restrizioni delle nascite. Vi si oppongono infatti il nostro sentimento religioso, le nostre tradizioni e consuetudini. La limitazione delle nascite d'altra parte non potrebbe risolvere da sola il nostro problema e, quand'anche lo potesse, occorrerebbero molte generazioni prima di sentirne gli effetti.

L'emigrazione, è stato detto, sarebbe la valvola capace di dare sfogo alla pressione demografica del nostro Paese, e indubbiamente non si può negare la grande importanza che essa ebbe in passato. Riteniamo tuttavia che molti nutrano troppe illusioni in proposito, poichè ben difficilmente essa potrà assumere una vastità tale da risolvere il problema della nostra miseria. Tutt'al più potrà contribuire a lenirla. Anche poi se le porte dell'emigrazione ci venissero spalancate, rimarrebbe da soppesare se essa convenga o meno.

In primo luogo va osservato che la tendenza della maggior parte dei Paesi è tutt'altro che favorevole ad una immigrazione su vasta scala. A Parigi, infatti, i delegati alla conferenza per l'applicazione del piano Marshall che hanno discusso intorno all'esuberanza di lavoro di taluni Paesi, sono venuti alla conclusione che due milioni di lavoratori sono di troppo per essi, mentre le possibilità di utilizzazione non superano le 700 mila unità.

Vi sono Paesi, come l'Australia e la Nuova Zelanda, dove la popolazione raggiunge una densità rispettivamente inferiore ad uno e a sette abitanti per km². Forse essi potrebbero assorbire un buon numero dei nostri lavoratori; ma in quei Domini, dove più si avverte il pericolo rappresentato dalla grande pressione demografica dei popoli gialli, viene osservato che il «pericolo olivastro» è ben poco preferibile a quello giallo.

Alcuni Paesi che ancora potrebbero assorbire mano d'opera desiderano accogliere lavoratori specializzati e importare così una forma di capitale. Un'emigrazione dei migliori lavoratori avrebbe così funeste conseguenze per la nostra economia e, lungi dal risolvere i nostri gravi problemi economico-sociali, li aggraverebbe ulteriormente. I lavoratori non qualificati, quelli che emigrando potrebbero contribuire ad alleviare la nostra situazione, ben difficilmente riuscirebbero a varcare le frontiere. Timori di natura politica fanno pensosi i Governi del Brasile e dell'Argentina, di fronte all'immigrazione in massa di lavoratori poveri, i quali potrebbero divenire facilmente strumento politico per rivolgimenti non desiderati.

Non fuori, ma entro il nostro Paese, dovremo trovare la via per risolvere i nostri guai. Non si vuole con ciò negare l'importanza che potrebbe avere per noi il trasferimento, fuori dei confini, di un buon numero di lavoratori; semplicemente si vuol porre in rilievo che l'emigrazione da sola non può bastare per risolvere i nostri problemi. Occorre perciò rivolgere la nostra attenzione all'agricoltura ed all'industria: alla prima per indirizzarla verso forme di sfruttamento più razionali e ricche, alla seconda perchè possa assorbire la mano d'opera che la nostra terra non può nutrire o nutre troppo scarsamente.

E di ciò tratteremo in prossimi articoli.

FRANCESCO SAJA

Piano Marshall e industria vinicola italiana

(Continuazione da pag. 2)

Sugli altri paesi del nucleo centrale si può, invece, prevedere che potranno darci delle possibilità di sbocco ben maggiori che non per il passato, se — oltre alle idonee misure economiche e finanziarie — verranno effettivamente concretate quelle spiccate tendenze di avvicinamento doganale ed economico già manifestatesi, e, ancora, se la Gran Bretagna, che è legata da patti commerciali molto stretti con i «Dominions» e conserva sempre la tendenza a sentirsi extra-europea, vorrà iniziare a riconoscere la comunità intima di interessi che la lega all'Europa. Nessuno disconosce indubbiamente come il progettato «Zollverein» europeo non sia cosa facile da raggiungere.

Ad ogni modo, dal lato puro e semplice della complementarietà delle economie di questi paesi con quella nostra, nel settore vinicolo, si può affermare che esistono le condizioni necessarie e sufficienti per creare ai nostri prodotti degli sbocchi più ampi: l'Inghilterra, l'Olanda, il Belgio e la Svizzera hanno sempre assorbito, anche in data piuttosto recente, cospicui quantitativi di vini italiani, pur sotto l'impero di norme restrittive degli scambi, mentre, per converso, molti di quei paesi sono in grado di fornire alle nostre industrie vinicole ed a costi ragionevoli quelle materie prime basilari (alcole e zucchero) di cui purtroppo si lamenta sempre la grave mancanza.

Non rimane, in ultimo, da considerare, dei paesi aderenti al Piano Marshall, che il gruppo degli stati scandinavi. Come è noto, nella maggior parte di essi vige il sistema del monopolio per la importazione delle bevande alcoliche. Ma la cosa non è gran che rilevante in quanto il livello delle nostre esportazioni è stato piuttosto influenzato — anche qui — da norme restrittive degli scambi o dal sistema di ripartizione delle divise estere assegnate a ciascun importatore straniero. Per tale gruppo di paesi si pensa che, quantunque modesto sia il volume delle materie prime che essi possono fornire alle nostre industrie vinicole, pure la cifra globale delle nostre esportazioni non dovrebbe subire falcidie: anzi, sembra lecito avanzare l'ipotesi che, soprattutto per controbilanciare il valore delle importazioni di altre materie prime o di prodotti finiti delle altre industrie di quei paesi, si verifichi un incremento nelle esportazioni dei nostri vini.

«Ogni tentativo di economia programmatica — scriveva Lewis L. Lorwin nella sua sintesi *Il primo anno della National Recovery Act* — può comprendersi solo alla luce degli scopi e delle idealità, da cui sono guidati coloro che presiedono alla elaborazione dei programmi stessi». E non a caso abbiamo dato a queste righe una premessa di così ampio respiro, quasi a indicare come il Marshall, nello storico discorso di Harvard, pur legato alle innegabili necessità politiche contingenti, abbia voluto ricollegarsi direttamente agli ideali banditi dal Willkie: il ritorno graduale dell'Europa pacificata negli spiriti ad un'economia libera da ogni barriera.

E sarà certamente un grande merito dei nostri industriali del vino se, nel quadro degli avvenimenti in corso, in tempi nei quali il meccanismo della collaborazione internazionale è ancora rudimentale, avranno l'intuizione esatta delle loro necessità e la visione sicura dei mezzi atti a soddisfarle, attuandoli con modestia, ma con altrettanta fermezza di intenti, e, senza troppo indulgere ancora verso un mondo certamente in declino, passeranno dal «vecchio» al «nuovo mondo» del quale devono essere i coscienti fautori.

LIBERO SALMÈ

IL DITO DEL PROSSIMO

(Continuazione da pag. 1)

non s'ia asceta, santo od eroe. Meglio, sempre, l'incettivo di un interesse comune che quello di una passione superstiziosa e perfida. Il pretendere il contrario, e cioè l'agire disinteressato, sarebbe sciocco e anche pericoloso, perchè, come giustamente osservava Anatole France, i regimi i quali pretendono che gli uomini siano sempre buoni, onesti e altruisti finiscono necessariamente per ucciderli tutti.

Il segreto della pace sociale e di quella internazionale sta invece nella possibilità di una comune realizzazione di interessi comuni, nel guadagno a tutti procurato da scambi proficui, nel libero gioco di egoismi bene intesi: intesi cioè a migliorare la propria sorte in solidarietà e non in opposizione ai destini altrui.

*

IL BARATRO DEL COLLETTIVISMO

di WILHELM RÖPKE

Che il collettivismo europeo attraversi una crisi assai seria è ormai un segreto di Pulcinella. Mentre sembra apparentemente trionfare, un grave pericolo lo minaccia dall'interno, perchè in molti paesi gli si è concesso di mostrare ciò che è in grado di fare, e le condizioni presenti dell'Europa indicano chiaramente il suo fallimento. Nella storia moderna del nostro continente l'economia non è mai stata così caotica e antieconomica, e in fondo tutti coloro cui la testa sta ancora sulle spalle sanno ormai che le presenti difficoltà dell'Inghilterra, della Francia e di altri paesi sarebbero sopportabili, ad onta della terribile eredità della guerra, se la vita economica non fosse stata paralizzata dal collettivismo.

Il fallimento della politica economica collettivistica è dovuto a cause che possono venire individuale con chiarezza. Le hanno individuate non pochi economisti contemporanei i quali hanno dimostrato per qual ragione, nonostante ogni migliore volontà, non ci si possa aspettare altro che l'attuale bancarotta economica, se viene distrutto il normale sistema dirigente della nostra vita economica moderna — e cioè il meccanismo della libera formazione dei prezzi — e lo si sostituisce al timone con la burocrazia. Appartengo anch'io al gruppo di coloro che da oltre un decennio criticano il collettivismo, considerandolo un ordinamento economico che deve necessariamente portare al disordine, allo spreco e all'impoverimento generale nella economia, e alla schiavitù in politica e nella vita spirituale. Chi critica il collettivismo s'impone un compito assai gravoso; ma forse i suoi sforzi non sono stati e non sono del tutto inutili, perchè oggi giorno anche fra gruppi operai comincia a riconoscersi qua e là che eravamo nel vero, quando ammonivamo essere il collettivismo una via che conduce al baratro. Così proprio in questi giorni, in uno studio pregevole di un appartenente all'unione svizzera dei lavoratori metallurgici, si può leggere: « Si riconoscerà troppo tardi che gli allarmi contro il pericolo di aumentare di continuo le statizzazioni e gli interventi burocratici, i quali comportano la fine della democrazia, non sono stati fantocci libertistici utilizzati a scopo di propaganda; ma, anzi, il risultato di ricerche serie e oneste sulle conseguenze sociali della dannosa marcia collettivistica ».

Anche molti socialisti sensati e preveggenti della odierna Germania lo riconoscono ormai. Recentemente, in Germania, ho dimostrato in una conferenza essere l'ordinamento economico collettivistico, con i suoi sistemi dittatoriali, come una gigantesca pietra sepolcrale che preme, schiaccia e soffoca ogni economia. Nella discussione seguita alla conferenza, il Presidente socialdemocratico dello Stato in cui mi trovavo ammise che avevo ragione e poi, accompagnando le sue parole con un gesto significativo, mi disse: « Del collettivismo ne abbiamo fin sopra i capelli! ».

Anche se sono costretto a pensare da pessimista sulla gran massa dei collettivisti tedeschi, debbo riconoscere che i più colti e sinceri fra loro si rendono perfettamente conto che in Germania il sistema collettivistico è fallito in maniera clamorosa. Se onesti, lo ammettono apertamente. Ho in questo momento sotto gli occhi un memoriale di uno dei dirigenti collettivisti dell'economia pianificata della Germania occidentale. E' tutto un grido d'aiuto, una continua dichiarazione di fallimento. Vi si ammette, senza reticenze, il danno immenso provocato dalla distruzione del meccanismo automatico dei prezzi e si accenna all'« orribile girare a vuoto » dell'odierna economia germanica e alla « guerra dei formulari » provocata dalla burocrazia.

Ammetto che il caso della Germania sia particolarmente grave; ma esso mostra dove si finisce per arrivare, e altri paesi — come ad esempio l'Inghilterra — non sono troppo distaccati dalla Germania nella corsa al precipizio.

E' assai triste però il constatare come la maggior parte dei collettivisti europei non sembrano voler trarre partito dalla notevole esperienza ormai fatta e nemmeno dai giudizi delle persone di buon senso. A chi fa loro presente la catastrofe della politica economica collettivistica in Germania, in Inghilterra e in altri paesi fanno soltanto rispondere pretendendo insensatamente un ancor maggiore collettivismo. E nel nome del socialismo continuano sempre a proporre le stesse viete formule: nazionalizzazione, economia pianificata dittatoriale, inflazione malamente arginata. Ma

perchè mai si ricorre ancora sempre a vecchie ricette ingiallite, cui ci si limita, al massimo, a dare purchessia una rilegatura più moderna? Perchè non si sa trovar qualcosa di meglio? Perchè mai non si riesce a prendere la decisione di pretendere un'onesta economia di concorrenza, per poi realizzare su essa le riforme necessarie?

Va da sè che il collettivismo offre ambite posizioni di comando a certi intellettuali che l'hanno inventato e lo difendono; ma che cosa possono mai aspettarsi da esso i lavoratori? Che vantaggio ricavano mai, questi ultimi, se la vita economica viene paralizzata dal caos dell'economia pianificata? Forse che il paradiso di coloro che comandano proibiscono dirigono e puniscono nell'economia dittatoriale collettivistica è anche il paradiso dei lavoratori? Basta porre queste domande per sapere qual possa essere la risposta. Essa è anzi così evidente che i collettivisti preferiscono non lasciarsi trascinare ad una discussione su questo terreno, per loro assai pericoloso. Preferiscono ritirarsi in una posizione da cui lanciano l'assicurazione di non pensare affatto ad un'economia dittatoriale, e pretendono che tra il sistema dell'economia di mercato e quella dell'economia dittatoriale vi sarebbe una via di mezzo. La via di mezzo sarebbe appunto il nuovo socialismo.

Qui si può rispondere che l'economia di mercato non è altro che una maniera ben definita per ordinare i congegni straordinariamente complicati dell'economia moderna e per portarla al massimo rendimento. All'ordine si arriva con il gioco dei prezzi, che ubbidiscono a variazioni anche minime della domanda e dell'offerta. Oggi sappiamo assai bene che cosa rappresenti questo meccanismo dei prezzi, come sempre sappiamo apprezzare, troppo tardi ciò che purtroppo più non esiste. Chi contribuisce a distruggerlo è ancor più colpevole di chi faccia saltare in aria ponti e dighe, perchè così facendo egli inaridisce la linfa vitale di ogni economia. Al suo posto bisogna allora mettere una vita artificiale, una specie di teatro di marionette, i cui fili vengono tirati dai burocrati.

Economia di mercato è dunque un ordinamento economico guidato dal prezzo, dal mercato, dalla concorrenza e dalla libera decisione dei singoli. Chi non la vuole, deve volere l'economia dittatoriale, perchè non vi è altra possibilità, oltre queste due, di guidare i congegni dell'economia moderna. Non abbiamo altra scelta ed è come si trattasse di una porta, che può essere soltanto aperta o soltanto chiusa. In fatto di principi generali ordinatori, non esiste alcuna « via di mezzo ». O i prezzi regolano l'economia oppure non la regolano; e se non la regolano i prezzi, devono regolarla i burocrati. Se poi non si vuole il prezzo e nemmeno si vuole il burocrate, non rimane che il caos. E' questa purtroppo la parola che si addice ad un'Europa condotta al fallimento dal collettivismo.

Ogni iniziativa sarà perfettamente inutile sin quando non si porrà rimedio a tale pietosissima condizione dell'Europa. Se non si pone rimedio alla paralisi critica dell'economia europea, non serviranno a un bel nulla né politica salariale, né assicurazioni sociali, né gli altri provvedimenti che dovrebbero innalzare il tenore di vita del popolo. Non è purtroppo possibile dipingere con colori abbastanza foschi la situazione presente dell'Europa e non sappiamo nemmeno se sia ancora possibile salvare la nave arenata. Dobbiamo però sapere che ciò che più importa è di cercare di salvarla e che perciò non bisogna più lasciarla affidata alle mani di coloro che l'hanno condotta sugli scogli.

Eccoci così arrivati alla risposta da dare alla tattica che i collettivisti impiegano senza mai stancarsene. Se infatti ci riesce di indurre un collettivista a riconoscere che abbiamo ragione, questi crede ancora di poterci confondere domandandoci: « Cosa proponete di meglio? ». Alla domanda si può rispondere in molteplici guise, ma si può innanzitutto rispondere con un paragone. Il seguente: se ci accorgiamo che un tale corre verso un baratro, trascinandoci con sè, il primo nostro pensiero è di salvare lui e noi. Che mai dobbiamo rispondergli, s'egli ci grida: « Cosa proponi di meglio? ». Forse, nonostante il pericolo, sbatteremmo in una risata. E, se proprio volessimo rispondergli, gli diremmo che pel momento abbiamo da scegliere tra il precipitare nel baratro e il non precipitarvi, e che, in paragone del precipitare, il non precipitare non è poi, dopotutto ed implicitamente, una proposta troppo assurda.

SPESE PUBBLICHE E INVESTIMENTI PRIVATI

Nei due anni dal maggio 1945, vero periodo di transizione dall'economia di guerra a quella di pace, i governi dei paesi vincitori e vinti hanno dedicato le loro cure maggiori e sovente affannose al compito di fronteggiare il disavanzo dei bilanci, ereditato dalla guerra e sconfinato in misura modesta oppure disastrosa nell'inflazione.

Il compito appariva a priori non difficile in molti casi, considerando che nella seconda guerra mondiale è stata assai maggiore che nella prima la percentuale di spese statali pagate con proventi fiscali: persino nell'esercizio finanziario 1944-45 (culminante del conflitto) il 50 % delle spese statali britanniche fu coperto da entrate ordinarie, il 46 % negli Stati Uniti, il 45 % in Germania. Per cui, dato il grande volume delle entrate, si poteva ritenere agevole ritornare al pareggio non appena soppresses le enormi spese di guerra: naturalmente nell'ipotesi che continuasse sul piano di pace un ordinato ritmo di produzione.

Basta enunciare oggi questa condizione per comprendere quanto fosse pretenziosa. Quasi dovunque sono saltate praticamente le bardature vincolatrici dei consumi e dei prezzi; le economie hanno subito accusato problemi contrastanti di produzione e di smercio su sistemi di mercato poveri e parzialmente isolati e pertanto non ancora attrezzati a risolverli; ne sono seguite ondate di rialzo dei prezzi che si sono tradotte in gravi agitazioni e difficoltà sociali. E i governi, per ragioni politiche e obbedendo allo *slogan* universale, che vede negli interventisti e nei controlli la panacea di ogni male, hanno rapidamente sostituito i carichi bellici coi carichi sociali (sussidi di disoccupazione, integrazioni di prezzi politici, finanziamenti di pianificazioni e nazionalizzazioni) cercando d'ogni parte i mezzi liquidi per risolvere non già problemi di stabile pareggio ma semplici e brucianti esigenze di tesoreria.

E' indubbio che quello *slogan*, se adottato dagli uomini che detengono il potere giuridico, può condurre assai lontano: ad estendere sconfinatamente le spese dello Stato, esercente l'assistenza universale e assuntore di crescenti responsabilità e attività economiche, in via diretta o mediante enti e aziende burocratici tutti operanti con sfumature di imperio e coi seducenti ma illusori privilegi del monopolio. Correlativamente lo Stato stesso, ricercatore di mezzi finanziari sempre più ampi in quanto gli insani sbilanci della sua politica economico-sociale si ritor-

cono sul mercato e sul livello dei prezzi e aggravano incessantemente in giro vizioso il costo di essa politica, diventa, sul mercato del denaro, il concorrente poco scrupoloso, con chiare velleità di accaparramento monopolistico, dei settori produttivi: settori che hanno fame di finanziamenti per la ricostruzione e la riconversione e dalla cui ripresa soltanto ci si possono attendere i fattori dell'anti-inflazione, ossia una maggior produzione di beni per ridurre i prezzi e un maggior reddito privato per aumentare le imposte.

Il dramma dell'odierna economia risiede in grandissima parte in questo dissidio, che non è solo programmatico e ideologico, ma soprattutto pratico, e al quale il mondo della produzione oppone le mille vie offerte dalle leggi economiche e sovente una sorda resistenza passiva. In proposito un'evoluzione è rilevata dalla 17ª relazione (Giugno 1947) della Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea:

« In più di un paese il governo ha constatato che i mercati monetario e finanziario sono meno disposti ad assorbire titoli di Stato emessi dalla Tesoreria per coprire il suo fabbisogno. Ne è derivato un atteggiamento di maggior prudenza nei riguardi dei problemi del Bilancio, essendosi compreso che i metodi malsani di finanziamento rinviavano il ritorno della produzione al pieno sviluppo di pace ».

In un primo tempo l'attenzione dei governi si concentra sul problema finanziario del pareggio del bilancio sconvolto dal tumultuoso sovrapporsi di spese, e si attinge tutto il possibile dal risparmio corrente e da eventuali prestiti esteri, senza pensare agli investimenti produttivi; ma in un secondo tempo si deve ritornare all'analisi del bilancio e discriminare tra le spese secondo criteri di produttività e di economicità. Da questa posizione il passo è breve per rientrare in una sana finanza pubblica, comprimendo le spese e rispettando in un terzo tempo le esigenze di finanziamento dei settori produttivi privati, sui quali sono da trasferirsi con vantaggio generale i carichi assunti nelle punte di emergenza dallo Stato.

In Italia siamo purtroppo appena al principio del secondo tempo, dopo che per due anni sono stati esperiti tutti i mezzi per accaparrare il risparmio in formazione, già scarso nel nostro Paese in tempi normali ed oggi scarsissimo di fronte alle immense esigenze di ricostruzione e di nuovo investimento dei settori produttivi. Vogliamo in proposito mettere a raffronto per il 1946 due serie di dati, tipiche degli investimenti privati e del finanziamento pubblico:

(milioni di lire)	Movimento capitali delle anonime		Movimento Buoni del Tesoro ordinari	
	Nuovi investim.	Aumento netto	Nuove sottoscriz.	Aumento netto
Gennaio 1946	754	+ 689	36.763	+ 11.093
Febbraio »	244	+ 80	27.627	+ 16.456
Marzo »	717	+ 431	23.100	+ 10.483
Aprile »	1.672	+ 1.608	29.263	+ 10.311
Maggio »	428	+ 373	23.065	+ 9.092
Giugno »	611	+ 491	16.530	+ 4.613
Luglio »	2.321	+ 2.204	35.493	+ 13.585
Agosto »	798	+ 733	18.906	+ 5.836
Settembre »	1.048	+ 804	19.014	+ 1.937
Ottobre »	2.417	+ 2.332	46.569	+ 5.646
Novembre »	4.202	+ 4.136	33.469	+ 1.929
Dicembre »	1.953	+ 1.659	18.517	+ 13.991
Totale 1946	17.165	+ 15.540	328.316	+ 76.990

Sappiamo trattarsi di due fattori parziali nei rispettivi settori, ma di sufficiente valore indiziario ed equivalenza, in quanto alla mancanza nella prima serie degli investimenti non azionari e dei finanziamenti di esercizio e bancari corrisponde nella seconda serie l'esclusione di ben gravosi utilizzi statali di capitale, dal Prestito della Ricostruzione alla stampa di biglietti e all'impiego di fonti (proventi merci UNRRA) vincolati a scopi specifici: risulta pertanto evidente come il bilancio pubblico ancora nel 1946 si sia fatta la parte del leone nel risparmio monetario in formazione o in circolazione. E ora, col recente drastico richiamo alle banche di riversare la famosa percentuale sui depositi eccedenti il decuplo del patrimonio, diventa legittima l'impressione di un passo indietro, del Tesoro che rientra nel mercato del denaro con atti di imperio e sfuggendo a qualsiasi concorrenza.

Tutti sanno come al vecchio meccanismo del « circuito monetario », attuato dal defunto regime per il finanziamento del riarmo e della guerra, si fosse di fatto sostituito il cosiddetto « circuito indiretto » (tramite la Banca d'Italia) dopo l'armistizio del 1943; da tale epoca infatti le aziende di credito, sempre più scarse di reimpieghi commerciali e industriali nella nostra strana situazione di belligeranza astensionista, si misero a versare le disponibilità nei conti vincolati della Banca d'Italia anche oltre le misure di legge, con un crescendo così segnato:

al 31 dicembre 1943	miliardi	18,5
» 1944	»	81,9
» 1945	»	120,1
al 31 novembre 1946	»	140,9

e favorendo con insperata larghezza il Tesoro. Ma con la ripresa industriale e le nuove fruttuose possibilità

I CONSIGLI DI GESTIONE

In sede di discussione, divergenti sono le opinioni in merito alla istituzione dei Consigli di Gestione. La Confederazione Generale dell'Industria Italiana, nei due volumi apparsi nel febbraio scorso («I Consigli di Gestione - esperienze e documenti sulla partecipazione dei lavoratori alla vita delle aziende nell'ultimo trentennio») raccoglie e coordina un ampio materiale destinato a chiarire il nuovo istituto sotto gli aspetti di maggior rilievo, ed esprime nello stesso tempo un parere nettamente sfavorevole nei suoi riguardi.

La Confindustria ritiene il C.d.G. strumento di lotta politica anziché istituzione economicamente efficiente, e quindi elemento disgregatore dell'economia italiana specie in un momento come l'attuale, basando la propria opinione sul diverso interesse economico e finanziario che muove datori di lavoro e lavoratori; sul danno che l'abolizione dell'unicità nella direzione e nella responsabilità recherebbe alla gestione; sull'impossibilità di conservazione dei segreti di fabbrica e di amministrazione. Quanto ad una più stretta collaborazione ed alla possibilità di un'elevamento tecnico e sociale dei lavoratori, la Confindustria è del parere che a tali risultati si pervenga naturalmente, nel quotidiano svolgersi della vita aziendale, senza che si renda necessaria la formazione di un organo particolare.

Recentemente, un'inchiesta promossa dal «Globo» ha dato modo di gettar luce sui punti più controversi. Sembra però lecito poter affermare che il C.d.G. segue una sua linea di sviluppo in certo senso indipendente dalle discussioni critiche, per cui il problema della sua opportunità trova la soluzione — come dimostrano i fatti — non tanto con l'aiuto delle sottigliezze teoriche quanto con quello dell'esperienza d'ogni giorno.

Vediamo infatti che la legislazione sul C.d.G. consta solamente dell'approvazione dell'art. 43 della Costituzione («Ai fini della elevazione, la Repubblica riconosce ai lavoratori il diritto a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge, alla gestione delle aziende»), e del disegno di legge proposto dal Ministro per l'Industria e il Commercio e dal Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale (il cosiddetto «progetto Morandi»), ma per quanto privi d'ogni sanzione legale, i C.d.G. funzionanti in Italia sono attualmente, secondo i dati riferiti dal «Globo», all'incirca 700 e numerosi altri stanno per entrare in funzione. Com'è naturale, la più larga diffusione si è avuta nelle regioni più intensamente industriali: in Piemonte sono 131 con un totale di 225.000 dipendenti (58 C.d.G. e 104.000 dipendenti nella sola Torino); in Lombardia sono 298 con un totale di 171.155 dipendenti; in Liguria 42 con un totale di 100.000 dipendenti: essi rappresentano dunque una innovazione che interessa la nostra città ben da vicino.

Secondo l'art. 1 del progetto Morandi, i fini dei C.d.G. consistono nel «far partecipare i lavoratori all'indirizzo generale dell'impresa», nel «contribuire al miglioramento tecnico e organizzativo», e nel «creare nelle imprese strumenti idonei per permettere ad esse di partecipare alla ricostruzione industriale e alla predisposizione delle programmazioni e dei piani di industria che venissero adottati dai competenti organi dello Stato, e per renderne effettuale ed operante l'esecuzione».

Tralasciando l'ultimo punto, ch'è stato fonte di non poche discussioni, era interessante vedere in realtà quale potesse essere l'effettivo apporto dei C.d.G.: ci siamo perciò rivolti ai Segretari di due tra i più importanti Consigli di Torino, che ci hanno fornito interessanti chiarimenti sul funzionamento e sui risultati già ottenuti, esprimendo un parere del tutto favorevole sulle possibilità del nuovo istituto ai fini del miglioramento organizzativo dell'impresa.

Superata mediante la stesura dello statuto una prima fase di incertezza, i C.d.G. sono andati via via creando i loro stessi compiti, perfezionandosi nel continuo con-

tatto con la realtà aziendale e valendosi dell'esperienza di coloro che sono chiamati a comporli, i quali non soltanto devono godere della fiducia e della stima collettiva, ma essere forniti di competenze tecniche tali da rappresentare, nel loro complesso, tutto l'insieme del ciclo lavorativo. A tal fine sembra che il miglior sistema di votazione sia rappresentato da quello che consiste nella nomina, da parte di ogni categoria di lavoratori (amministrativi, tecnici, operai), di un numero di candidati triplo di quello stabilito dalle norme statutarie. Posto ad esempio che il numero richiesto sia di cinque membri, di cui 1 amministrativo, 1 tecnico e 3 operai, gli amministrativi e i tecnici nomineranno 3 candidati, gli operai 9. Con una seconda votazione, tra la rosa dei candidati la massa designerà i rappresentanti definitivi i quali godranno in tal modo della fiducia della propria categoria e del complesso dei lavoratori.

L'opera dei C.d.G. si svolge mediante la raccolta di tutte le osservazioni, le proposte di innovazioni tecniche ecc. che sottoposte al datore di lavoro nelle periodiche riunioni possono condurre ad un effettivo vantaggio nell'organizzazione produttiva, permettendo ad esempio un risparmio nelle materie prime o sussidiarie, una riduzione negli scarti o nei tempi, un miglioramento nelle condizioni di lavoro, un aumento nell'efficienza della mano d'opera, ecc. Questo importantissimo compito può essere facilitato dalla nomina di un «esperto di reparto» che coordina e vaglia i suggerimenti dei componenti il proprio reparto, e costituisce in tal modo un anello di congiunzione tra le maestranze ed il C.d.G.

Uno degli argomenti impugnati a sfavore dei C.d.G. è, come s'è già visto, l'impossibilità di mantenere il segreto d'azienda. L'obiezione, che sarebbe in se stessa grave, si risolve in pratica dando pubblicità alle maestranze non dell'intero verbale delle riunioni, ma di un solo stralcio nel quale sono elencate tutte le decisioni che più da vicino interessano la massa lavoratrice, omettendo tutte quelle che non potrebbero essere diffuse senza eventuale danno. E' ovvio che i componenti il C.d.G. devono essere persone degne d'ogni fiducia, ma questo non è un elemento basilare richiesto nella formazione di qualsiasi Consiglio di Amministrazione?

S'è ancora detto contro i C.d.G. che essi tendono a diventare strumenti di lotta politica. Nella realtà si constata invece come essi intendono limitare la loro opera strettamente al campo produttivo, escludendo totalmente da quello politico: tutto ciò che rappresenta rivendicazioni sindacali, e quindi classiste, è di competenza delle commissioni interne ed è cura dei due organi di eliminare ogni interferenza. E' vero che certe questioni particolari (variazione di cottimi, di premi di produzione, ecc.) pur essendo di competenza delle commissioni interne incidono tuttavia sulla materia di spettanza dei C.d.G.: in questi casi la soluzione non può essere trovata che in collaborazione.

La quasi totalità dei C.d.G. è paritetica-consultiva: molto raramente assumono la forma paritetica-deliberativa (ad es. Italgas) o consultiva di soli lavoratori, presieduta o no dal capitale.

Resta ancora da parlare brevemente dei Comitati Coordinatori dei C.d.G. provinciali o regionali, i quali si riuniscono allo scopo di dare un indirizzo omogeneo all'azione dei Consigli aderenti, e di esaminare quelle questioni, come la distribuzione di energia elettrica o di materie prime contingentate, che interessano interi settori produttivi nel loro complesso. L'opera dei Comitati a sua volta riceve un indirizzo superiore dal Comitato Nazionale dei C.d.G. con sede a Milano, e con due membri in qualità di osservatori presso il Ministero per l'Industria e il Commercio.

DANILA CREMONA DELLACASA

di reimpiego tale tendenza non poteva durare, anche per le pressanti esigenze dei conti economici delle banche, e già al 31 dicembre 1946 il saldo dei conti vincolati era caduto a 101 miliardi (90 al 28 febbraio); per cui il provvedimento governativo, che si proclama ispirato a tutela del risparmio e senza conseguenze sulle concessioni di fido, appare evidentemente inteso a riprodurre a beneficio del Tesoro una situazione che il mercato aveva in via spontanea assecondata e andava ora, altrettanto spontaneamente, smobilitando.

E' intuitiva la nostra conclusione: non si risana l'economia né si assicura la ricostruzione operando dalla cittadella del Tesoro isolata, imponendo la deflazione alle aziende mentre si accrescono gravemente le spese

pubbliche, tagliando i mezzi di pagamento ai produttori mentre si accrescono ai consumatori, attraverso l'assurda scala mobile, basata sulla borsa nera alimentare. Se il Tesoro non è in grado di tagliare con la necessaria spietata energia in molte spese e di ritirarsi ai margini del mercato finanziario, sappia almeno informare il suo intervento a un elementare «fair play», a una concorrenza di condizioni: lasciando di discriminare e di scegliere, tra vie pubbliche e private di investimento, al giudizio dei risparmiatori, cittadini degni di qualche riguardo e atti con le loro valutazioni di produttività a segnare la ripartizione economica (e in definitiva socialmente) più utile.

GIUSEPPE ALPINO

CAPAMIAN TO

SOC. PER AZIONI

VIA SAGRA S. MICHELE, N. 14
TORINO

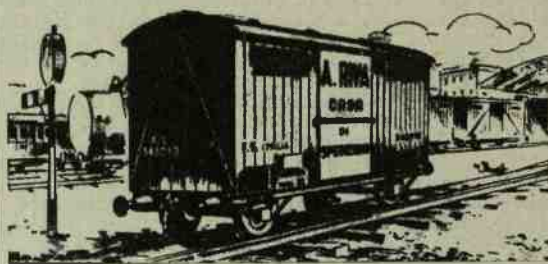


soc. anonima biciclette

benotto
via cardinal massaia 116
torino

esportazione in tutte
le parti del mondo

filiali e depositi nelle
principali città d'Italia



AFFIDATE
all'Organizzazione **A. RIVA** S.p.A.

I VOSTRI TRASPORTI

DIRETTI SIA ALL'INTERNO CHE ALL'ESTERO

Per via terra essi vengono eseguiti con i propri
CARRI FERROVIARI; per via mare con la propria
MOTONAVE di nuova costruzione.

Condizioni speciali per trasporti di forti quantitativi
di qualsiasi merce sia per l'interno che per l'estero.
Per informazioni e preventivi rivolgersi ai propri

UFFICI DI TORINO

Via Buniva 2 - Telef. 81-506 - 80-140 - 82-172 - 80-473



CINZANINO

MIDA HA PAURA

Non da ieri soltanto la Confederazione Elvetica è angustata dal problema dell'oro. Durante la guerra, per frenarne l'afflusso, il governo elvetico emanò una serie di disposizioni rivolte ad impedire il rientro degli ingenti capitali investiti all'estero, ansiosi di ritrovare la sicurezza offerta dai patri lidi. Ciò nonostante, i saldi favorevoli della bilancia dei pagamenti, nella quale le poste invisibili attive soverchiano largamente il disavanzo della bilancia commerciale, hanno continuato ad alimentare l'importazione dell'oro, creando seri imbarazzi ai reggitori della finanza svizzera.

Dal bilancio al 31 dicembre 1946 della Banque Nationale Suisse, si apprende che a quella data la curva della circolazione fiduciaria era salita a 4 miliardi 090.699.985 franchi svizzeri, coperta da una riserva aurea di 4.949.861.190 franchi svizzeri, pari al 121% della massa monetaria ed al 94% del totale degli impegni a vista. In queste condizioni, lungi dal doversi difendere dalle richieste di rimborso in oro per parte dei detentori dei suoi biglietti, la Banca doveva mostrarsi riservata nell'accettazione di oro e di divise, che l'avrebbero costretta a dilatare la circolazione fiduciaria con effetto immediato sul livello generale dei prezzi. Anzi, per evitare siffatto inconveniente, dal 1941 aveva sempre largheggiato nelle vendite di metallo al mercato e all'industria, alienandone, solo nel 1946, per 307 milioni di franchi. Ciò non bastando ad arginare l'ingresso dell'oro nei suoi forzieri, la Banca aveva dovuto sollecitare l'intervento della Confederazione, che nel 1946 aveva preso a suo carico e pagato con l'emissione di prestiti ben 776 milioni di franchi d'oro. Il peso, che la politica di sterilizzazione dell'oro imponeva al Tesoro ed alla Banca a titolo di interessi, si riteneva compensato da considerevoli vantaggi economici, permettendo di rinunciare al contingentamento rigoroso delle esportazioni e di evitare l'incremento della circolazione fiduciaria, ossia il pericolo dell'inflazione.

Una situazione completamente diversa è venuta maturando nei primi mesi di quest'anno. Il rialzo dei prezzi in tutti i paesi dell'area del dollaro e il rincaro dell'oro nel mercato statunitense non ha mancato di riflettersi sulle vendite di metallo operate dalla Banca Nazionale Svizzera, che alla fine di agosto era pervenuta ad emettere monete d'oro per un valore complessivo di circa 1500 milioni di franchi, quasi tutte pagate in dollari. Poiché lo sganciamento della sterlina dal

dollaro minacciava di risolversi in una crescente domanda di franchi svizzeri che, provocando il deprezzamento delle valute estere, avrebbe seriamente compromesso le sorti delle industrie di esportazione, la Banca Nazionale Svizzera è venuta nella decisione, recentemente comunicata alla stampa, di sospendere le vendite dell'oro.

Anche la Confederazione Elvetica, come tutti i paesi d'Europa, ha bisogno di dollari; ma, invece che pagarli in oro, intende riceverli in pagamento dei servizi dei suoi albergatori e dei prodotti delle sue industrie. Senonché, mentre i primi non sono attualmente ricercati, i secondi costano troppo cari. Dovrà quindi decidersi: o sottoporre le sue riserve d'oro ad ulteriori salassi, o allinearsi ai prezzi del mercato internazionale, pagando anch'essa la sua quota di partecipazione al consorzio economico mondiale.

TORNA LA SISAL

Alle ore sedici di domenica 14 settembre, l'inizio del campionato di calcio ha dato l'avvio alla seconda gincana dei miliardi: anche quest'anno assisteremo dunque alla settimanale creazione di pochi milionari a spese di moltissimi delusi.

Il moralista depreca questa piaga sociale, e la vorrebbe sanata da un energico intervento dello Stato, dimenticando che per guarire un male non basta rimuoverne i sintomi esteriori. L'economista fa il conto della mano d'opera che tutta l'organizzazione sottrae a più feconde iniziative, e non si impressiona del risultato solo perché sa bene che operai specializzati e validi agricoltori difficilmente si possono reclutare tra i caffettieri impiegati nel commercio delle schede Sisal. Anche il Ministro delle Finanze onora della sua attenzione questo imponente movimento di capitali, sul quale ha già iscritto una gravosa ipoteca. Non tanto gravosa, tuttavia, che non si possa agevolmente raddoppiare o triplicare, se non altro per mitigare lo scontento di coloro che debbono rimandare la realizzazione dei propri sogni alla prossima settimana.

PIANO MARSHALL

Gli esperti riuniti a Parigi per concretare le richieste dei paesi aderenti al piano Marshall hanno esordito con una falsa partenza, meritandosi il pollice verso dell'americano Clayton prima ancora che il rapporto finale della Conferenza fosse ufficialmente varato. E' questo certamente uno

smacco, la responsabilità del quale, peraltro, spetta a ben sedici governi, cosicché ciascuno può ritenersi per quindici sedicesimi esente.

Il difetto principale del piano elaborato dalla Conferenza di Parigi sta nell'avere ogni paese beneficiario avanzato la propria candidatura ai soccorsi nordamericani senza la preventiva ricerca di una integrazione economica europea: senza, cioè, quello spirito di collaborazione che il generale Marshall ha richiesto in contropartita delle prestazioni statunitensi. Tale difetto facilmente si spiega ove si pensi ai rancori, alle gelosie, alle diffidenze che tuttora dividono i sedici paesi oggi affiancati davanti al tavolo della Conferenza, ma fino a ieri gli uni contro gli altri armati; alle secolari tradizioni nazionalistiche che la disgrazia comune non è stata sufficiente a smantellare; alla mentalità protezionistica che occorre rimontare prima che si giunga a un'intesa seconda sul terreno della libera competizione internazionale. Ma la insoddisfazione americana di fronte al primo rapporto degli esperti convenuti a Parigi deve essere in gran parte motivata dall'impressione che gli Stati partecipanti si siano limitati ad esporre il loro fabbisogno di materie prime e prodotti senza preoccuparsi di predisporre le rispettive economie, non dicasi a fronteggiare l'onere della controprestazione, ma neppure a sostenersi di forza propria quando gli aiuti statunitensi venissero a cessare. E' chiaro che gli Stati Uniti, se sono ben disposti a favorire la ripresa dell'Occidente europeo, non per questo intendono elargire i loro soccorsi a fondo perduto. Se, come c'è da augurarsi, il piano Marshall non muove da sottintesi politici, è logico che l'intervento americano negli affari del vecchio continente cerchi la propria remunerazione in un beneficio reciproco: e questo, meno che nella bontà dell'investimento finanziario, il governo di Washington sembra attendere dalla possibilità che si ricostruisca, per il 1951, un grande mercato europeo capace di costituire attiva controparte di scambi con l'area nordamericana. Tale è pure l'intervento dei sedici paesi seduti al tavolo del Grand Palais a Parigi, i quali debbono aver sentito, per voce del signor Clayton, che l'incondizionata adesione americana alle loro richieste non avrebbe fatto che convalidare una loro confessione di inferiorità, foriera di più gravi definitive rinunce.

G. C.

M E R C A T I

Rassegna del periodo dall'8 al 22 settembre 1947

(Le quotazioni riportate sono puramente indicative e le più recenti al momento della chiusura della rassegna)

ITALIA

METALLI FERROSI. — Contrattazioni scarse, salvo l'interessamento per rottami di ferro e di ghisa. Prezzi inalterati in tutti i settori, salvo leggeri ribassi per gli acciai speciali.

METALLI NON FERROSI. — Tendenza stazionaria, salvo per il cadmio in bacchette il cui prezzo è raddoppiato (da 2600 a 5000); lievi aumenti nei semi lavorati.

METALLI PREZIOSI. — Mercato sostenuto e con prezzi crescenti per l'oro (1100 al fino) e per il platino. Forti offerte e poco interessamento per l'argento i cui prezzi cedono continuamente (19-17 al fino).

COMBUSTIBILI SOLIDI. — Mercato calmo e prezzi invariati per il carbone, anche per il regolare afflusso delle importazioni, e per l'aumento delle assegnazioni ai settori industriali. Forte richiesta e prezzi ancora crescenti per la legna. Gli annunciati provvedimenti di distribuzione a prezzo politico alla popolazione non hanno per ora ottenuto gli sperati effetti calmieristici.

CARBURANTI LIQUIDI. — Forte richiesta di carburanti liquidi per la ripresa del traffico e del turismo. Prezzi in aumento sul mercato libero.

SETA. — Mercato poco attivo con maggiore interessamento dopo il 15-9. Contrattazioni scarse. Prezzi pressoché stazionari. Manca tuttora l'interessamento dei filatori, sempre in attesa dei promessi provvedimenti in loro favore. Andamento irregolare e tendenzialmente cedenti per i cascani.

CANAPA. — Mercato poco attivo — si prevede un raccolto poco soddisfacente a causa della siccità. Prezzo in lieve aumento.

PELLI. — Il mercato registra una sensibile contrazione negli affari a causa della scarsa disponibilità di contante. I prezzi delle pelli bovine ed equine hanno subito decurtazioni di 50-100 lire. Stazionari i prezzi delle pelli ovine. Notevole aumento al contrario si verifica nel settore delle pelli ovine e bovine del conciato, specie se di prima scelta. Ancora in aumento il taglio corto al cromo, e corto e lungo al vegetale, i quali raggiungono rispettivamente L. 2300-2400, L. 2500-2600 e L. 2100-2200.

BESTIAME. — Andamento del mercato stazionario. Prezzi tendenti all'aumento salvo per il pollame in lieve diminuzione. Buoi da lavoro 380-400; vacche comuni 380-420; vacche da latte 380-410; vitelli 400-450; buoi da macello 380-400; agnelli 300-320; castrati 290-310; scrofe 700-750; lattonzoli 1100-1200; pecore 280-300.

POMODORO. — Forte richiesta da parte delle industrie conserviere dell'Italia meridionale dove, specie nella Campania, la produzione è stata insufficiente al fabbisogno locale, per quanto qualitativamente ottima; prezzi in ascesa intorno a 200 lire al ql.

SUINI. — Mercato attivo. Leggero aumento dei prezzi dei lavorati come: prosciutti, mortadelle, salami, cotichini. Prezzi di carne fresca per capi da 180 kg.: 830-850 lire al kg.

ZUCCHERO. — La produzione delle barbabietole si presenta quest'anno eccezionalmente scarsa, con tenore zuccherino inferiore alla media. La scarsità dei foraggi induce inoltre la generalità degli agricoltori a trattenerne un'aliquota più o meno elevata della produzione per destinarla alle necessità zootecniche delle rispettive aziende. Come è noto il prezzo delle barbabietole è stato stabilito dal Ministero dell'agricoltura e foreste nella misura del 90 % del costo industriale di produzione dello zucchero. Secondo elementi presuntivi il prezzo così cal-

ESTERO

METALLI FERROSI. — Forte interessamento su tutti i mercati con offerte insufficienti. Prezzi in rialzo anche per le notizie sulla ricostituzione del cartello internazionale dell'acciaio, con il conseguente sistema di prezzi minimi variabili secondo la destinazione.

METALLI NON FERROSI. — Scarso interessamento, anche per il rame, nonostante i miglioramenti di prezzi del precedente periodo. Scarse contrattazioni per irrigidimento dei venditori (New York). Prezzi a termine al rialzo.

PREZIOSI. — Prezzi in aumento e mercato attivo soprattutto per il platino.

CARBONE. — Mercato molto attivo. Netta ripresa della produzione carbonifera della Ruhr. Sempre in diminuzione il rendimento delle miniere inglesi. Sui mercati statunitensi prezzi al rialzo.

CARBURANTI LIQUIDI. — Mercato molto attivo. Prezzi in continuo aumento, specie per la benzina.

GOMMA. — Mercato stazionario. Prezzi molto ascendenti nella prima settimana. Lieve aumento nella seconda.

COTONE. — (Chicago - New York - New Orleans). Tendenze incerte con forti oscillazioni, in rispondenza a quelle dei mercati granari. Ribassi negli ultimi giorni, particolarmente dei prezzi a termine.

Viceversa in rialzo negli ultimi giorni le quotazioni sulle Borse egiziane. La richiesta internazionale di cotone egiziano supera il raccolto, e si prevede che verranno intaccati gli stocks

colato si aggirerà sulle 50 lire per grado polimetrico, corrispondente a lire 700-800 al ql. Con le nuove disposizioni del 30 agosto il Comitato Interministeriale dei prezzi ha fissato il prezzo dello zucchero di nuova produzione al consumo in lire 155 per kg., tela per merce, franco stabilimento produzione. Il prezzo per il consumo della popolazione civile con tessera è stato fissato in lire 120 al kg. per le altre destinazioni (industriale, pubblici esercizi) saranno calcolati prezzi pari dal cui conguaglio risulti il prezzo medio ponderato di lire 155 da riconoscere alla produzione.

GRASSI ALIMENTARI. — Secondo informazioni pervenute dall'Alto Commissariato per l'alimentazione le prospettive per il raccolto dell'olio sono buone, tanto che il Ministero dell'Agricoltura intende predisporre l'ammasso per contingente (proposta 800.000 q.li), e il Governo conta di mantenere il suo precedente impegno di portare dal 1° novembre le razioni a 300 grammi a persona per tutte le categorie. I produttori, pure dichiarandosi in linea di principio favorevoli all'abolizione di qualsiasi vincolo hanno accettato le proposte ministeriali, chiedendo tuttavia una riduzione del contingente proposto.

Il mercato caseario si è mantenuto stazionario nei prezzi e poco attivo. La diminuita produzione di latte, in seguito allo sciopero dei braccianti agricoli e dei mungitori, fa prevedere a breve scadenza un aumento dei prezzi del latte e dei latticini. Mercato delle uova attivo e in aumento. Il mercato dei semi oleosi ha registrato sensibili contrazioni in poche voci: come il girasole, le mandorle dolci e amare e i vinaccioli. I prezzi di altri semi e degli oli di semi sono invece, con qualche oscillazione, rimasti sostanzialmente invariati.

CEREALI. — Mercato molto attivo e orientato al rialzo. Prezzi degli ultimi giorni franco cascina: grano te-

governativi, ciò che farebbe ulteriormente aumentare i prezzi.

LANE. — A New York andamento irregolare per i pettinati, più fermo per la lana succida. Estremamente fermo il mercato del Capo; con forti acquisti degli Stati Uniti.

SETA. — Mercato con scarsi affari per poca capacità di assorbimento. Il mercato è reso pesante dagli enormi stocks accumulati in Giappone. Sul mercato francese il divieto governativo di tutte le importazioni con pagamento in dollari, ha praticamente chiuso il mercato.

GRASSI. — Mercato stazionario e poco attivo. Ribassi dei grassi suini a Chicago negli ultimi giorni. In Grecia è previsto un notevole raccolto oleario, e quindi un aumento del quantitativo disponibile per l'esportazione.

DROGHE E COLONIALI. — Mercato attivo con prezzi al rialzo.

ZUCCHERO. — Mercato stazionario reso pesante dalle abbondanti offerte. Si prevedono raccolti abbondanti. Prezzi cedenti.

CACAO. — Mercato poco attivo con scarso interessamento. Prezzi lievemente cedenti.

CEREALI. — Sulle Borse americane dal 5 al 18 settembre si rilevano continui rialzi del prezzo del frumento, il quale tocca e supera i massimi stagionali, nonostante temporanee riduzioni dovute a provvedimenti restrittivi delle esportazioni da parte del Ministero dell'agricoltura. Ottime le notizie sul raccolto australiano di frumento in tutte le stagioni a seguito di abbondanti e regolari piogge nell'est e nel sud. Negli ultimi giorni il prezzo del frumento a Chicago ha segnato ribassi prevalentemente da attribuirsi a pressioni governative; a limitazioni delle quote di esportazione; e alla campagna dell'opinione pubblica contro gli alti prezzi. Il mais ha seguito il frumento nelle sue oscillazioni. Insistente offerta e scarso interesse per gli acquisti negli ultimi giorni.

nero extra ammasso lire 15.000-20.000; granone 6500; orzo 6300; granoturco 8000-10.000; avena 6000-7000. Più indecisi i prezzi dei foraggi, delle leguminose, delle granaglie e dei cascami di riso.

Circa il prezzo ufficiale del granoturco la richiesta delle categorie agricole è di 5800 al ql. Il prezzo sarà probabilmente fissato intorno a L. 5500. Ottime le previsioni sul raccolto del riso.

UVA E VINI. — Raccolto quantitativamente superiore allo scorso anno, anche se inferiore per qualità e gradazione.

Qualità tuttavia soddisfacente. Il tempo stabile e il sole caldo di settembre hanno indotto gli agricoltori a ritardare la vinificazione con indubbio vantaggio per il raccolto; la maggiore disponibilità di fertilizzanti chimici e di anticrittogamici durante l'anno, ha dato i suoi buoni frutti. Le abbondanti piogge delle ultime settimane in Puglia avevano fatto sorgere delle preoccupazioni circa il raccolto dei vini da taglio, fugate dal ristabilimento delle condizioni atmosferiche. Prezzi delle uve 5500-7000 ql.; vini meridionali 740-760 al grado-ql.; mosto meridionale 680-700 al grado-ql. E' stato rilevato che gli agricoltori preferiscono vinificare anche le uve meno adatte; infatti il vino, bene più conservabile, rappresenta una migliore difesa contro il pericolo della svalutazione della moneta. Con ciò si spiega la rarefazione dell'offerta delle uve da tavola nonostante il buon raccolto.

MATERIALE DA COSTRUZIONE. — Mercato molto attivo; in aumento il cemento (Portland 1800 al ql.), le gname e pietre. Irregolari i marmi con qualche cedenza per le qualità meno pregiate.

PRODOTTI CHIMICI. — Mercato molto attivo. Prezzi in aumento per zolfo, acido solforico, soda caustica, paraffina.

UTENSILI e CALIBRI

per le moderne industrie meccaniche di precisione

ELLI, ZERBONI & C.

Società per azioni - TORINO - Corso Venezia, 11

CEAT

CONDUTTORI
E CAVI
ELETTRICI
PER TUTTI
GLI IMPIANTI

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN TORINO

C.C.I. - TORINO 61375

CAPITALE VERSATO L. 80.000.000

TELEFONI: 22.632-20.151

INDIRIZZO TELEGRAFICO **CEAT** TORINO

CARPANO



CARPANO

*Affidate i vostri trasporti da
e per qualsiasi destinazione
alla DITTA*

F.lli AVANDERO

CASA DI SPEDIZIONI

**TRASPORTI INTERNAZIONALI
MARITTIMI - TERRESTRI**

FONDATA NEL 1746

Sede Centrale: **BIELLA** - Via Isonzo 8
Telefono **19.95**

FILIALI: **BARI**, Corso Cavour 97, Tel. 10.483 -
Busto Arsizio, Piazzale Stazione FF.
SS. 2, Tel. 58.65 - **Caletta** (Livorno).
Via Aurelia 49 - **Casale Monferrato**,
Piazza Cesare Battisti 4, Tel. 8.83 -
Catania, Via Porta di Ferro 48, Tele-
fono 14.745 - **GENOVA**, Via Francia 7
Tel. 61.879 - **MILANO**, Via Valtellina
5, Tel. 690.744 - **Mortara**, Via Lomel-
lina - **NAPOLI**, Corso Umberto I
311, Tel. 53.410 - **Novara**, Via dei
Caccia 11, Tel. 36.86 - **Pray Biellese**,
Via Biella, Tel. 80.45 - **ROMA**, Via
Ostiense 73, Tel. 588.742 - **TORINO**,
Via Vittorio Amedeo II 12, Tel. 48.796
- **Vallemosso**, Via Bartolomeo Sella
58 bis, Tel. 73.31 - **Vercelli**, Corso
Fiume, Tel. 16.21.

*Corrispondenti in tutti i punti
di transito e nelle principali
città Europee e di Oltremare.
L'esperienza acquisita in 200
anni di lavoro è la migliore
garanzia*

SOC. AN.

SILESIA

- TORINO

Società Italiana Lavorazioni e Specialità Industriali Arsenicali

Prodotti chimici ed esche preparate per
la lotta antiparassitaria in agricoltura e
per la disinfestazione a carattere sanitario.

UFFICIO VENDITA:

VIA MONTECUCCOLI N. 1

TELEFONO 51.382

Prodotti arsenicali per pitture sottomarine antivegetative. — Arseniati e Arseniti per Industria.

“SILVANIA,,

CAPRETTI AL CROMO COLORATI
NERI - VERNICIATI NERI

“CREOLE,,

SIMIL CAPRETTI COLORATI E NERI

LE CLASSICHE MARCHE DEI PRODOTTI

SALP

S. p. A. LAVORAZIONE PELLI

AMMINISTRAZIONE: **TORINO** - Piazza Solferino, 7 - STABILIMENTO: **RIVAROLO CANAVESE** (Torino)

ELETTROSALDATORI - PASTA DISOSSIDANTE

per tutti gli usi industriali e artigiani

UNIVERSALDA

Soc. R. Limit.

TORINO

Via S. Donato 82

Eolo

TORINO

VIA ORMEA 140 - Tel. 67.042

Fabbrica

BICICLETTE COMUNI E DI LUSSO

ON CHERCHE REPRESENTANTS POUR
L'ETRANGER - WANTED AGENTS ABROAD



Machines de qualité à
travailler le bois

First class wood
working machines

Erstklassige Holzbear-
beitungsmaschinen

Máquinas de calidad
para trabajar la madera

S.A.I.M.A.

S.A. Innocenti Mangili Adriatica

CASA DI SPEDIZIONI
SPECIALIZZATA IN TRASPORTI
INTERNAZIONALI MARITTIMI
E TERRESTRI

Organizzazione mondiale

Sedi proprie:

Milano - Trieste - Alessandria - Bergamo - Biella - Bologna
- Brescia - Busto Arsizio - Como - Domodossola - Firenze -
Fiume - Gallarate - Genova - Luino - Monza - Napoli -
Padova - Postumia - Prato - Roma - Torino - Venezia

CASE ALLEATE E CORRISPON-
DENTI IN TUTTO IL MONDO

TORINO

UFFICI: v. Arsenale 33 - Tel. 53.700 - 52.780
MAGAZZINI: via Piazzi 54 - Telefono 31.887

Catello Tribuzia

TORINO
VIA COAZZE, n. 18
TELEFONO 70-187

FABBRICA ITALIANA DI VALVOLE PER PNEUMATICI

ALCEDO

TORINO
CORSO RE UMBERTO, 60
TELEFONO n. 40.482

Molinelli per la pesca al lancio

Facili Nazionali ed Esteri

Italeuropa

SPEDIZIONI E TRASPORTI

TORINO - Via B. Buozzi 5 ang. via Roma
Telef. 47.737 - 50.441

COMP. ITALIANA DI TRASPORTI INTERNAZIONALI

- Magazzini fiduciari
CORSO BRESCIA 61 - TELEF. 23-502
- Celle frigorifere
- Depositi

INFORMAZIONI - SCAMBI
COMMERCIALI - COM-
PENSAZIONI - TRAFFICI
INTERNAZIONALI MARIT-
TIMI E TERRESTRI -
TRAFFICO AUTOMEZZI
MERIDIONE - SICILIA -
SARDEGNA

RASSEGNA BORSA-VALORI

SETTEMBRE 1947

La liquidazione di fine settembre segna per la Borsa Valori una delle liquidazioni più difficili di questo ultimo decennio: i tassi per i riporti hanno raggiunto percentuali molto elevate, mai toccate dal 1938 in poi per i titoli azionari, mentre per i titoli di Stato una analoga situazione non si ricorda dai più anziani operatori di Borsa (rispettivamente i massimi tassi praticati in questo fine mese sono: 10% per i titoli azionari ed 8% per quelli di Stato).

Tale fenomeno è in diretta conseguenza della politica di restrizione del credito attuata dal Governo in questi ultimissimi mesi, combinata al regolamento della circolazione mediante la manovra del tasso ufficiale di sconto, elevato dal 4 al 5,50% con decorrenza dal 6 settembre.

Molto si è discusso e si discute in merito alle ripercussioni in tutti i settori economici della restrizione creditizia; tale restrizione, ove non fosse coordinata ad un piano di finanziamenti dall'estero per salvaguardare la lira, da effettuarsi pure con la partecipazione diretta del capitale straniero alle nostre società azionarie, potrebbe, a non lontana scadenza, portare al punto opposto di quello che il Governo si è preposto con la sua politica monetaria, gettando invece in gravissima crisi il Paese.

Limitaremo perciò la nostra osservazione alla Borsa, la quale, per essere l'unico mercato accessibile a tutti i capitali, piccoli e grandi, ed il barometro più esposto alle variazioni atmosferiche finanziarie, da inaudivibilmente le migliori reazioni e le maggiori possibilità di controllo.

Il periodo in esame, che va dalla fine di luglio alla fine di settembre, in seguito all'abbinamento della liquidazione di agosto a quest'ultima, è stato quanto mai irregolare.

Le alternative di cedenze e riprese si sono susseguite anche nel breve volger di due o tre riunioni. Mentre alla vigilia delle ferie estive il mercato aveva denotato una certa sostenutezza e durante il periodo di chiusura era stato segnalato denaro a prezzi superiori (forse più come aspirazione che per affari reali) alla riapertura andò affermandosi un progressivo cedimento della quota, ad arginare il quale non è valso l'intervento di limitati ed avvedutissimi gruppi di compratori.

In definitiva quindi si è venduto sia per liquidare posizioni difficilmente prorogabili in vista delle riduzioni degli impieghi in Borsa da parte delle Banche, ma altresì per realizzare titoli azionari a causa di improrogabili necessità contingenti di circolante, derivanti dalla restrizione dei fidi, delle anticipazioni e delle sovvenzioni bancarie all'industria ed al commercio.

Tutto un processo di avviamento della massa risparmiatrice verso la partecipazione al capitale azionario, iniziato con successo mesi addietro, in circostanze quanto mai propizie dati i cospicui aumenti di

capitale a cui si è fatto ricorso dai nostri maggiori complessi azionari, è ridotto oggi al sacrificio di coloro che hanno avuto fiducia nella ripresa industriale del Paese ed hanno conservato i titoli acquistati a prezzi molto elevati rispetto a quelli odierni.

Nè vale far raffronti con la situazione dei primi del maggio scorso, in cui ebbero a registrarsi le massime quotazioni, e quella presente, sia in rapporto all'entità della circolazione che all'andamento dei prezzi delle merci e materie prime come pure quello delle valute estere, per trarre conclusioni da cui si potrebbe dedurre in definitiva che l'attuale corso dei titoli azionari è sceso al disotto di una realistica valutazione dei beni rappresentati.

Sta di fatto che se la Borsa pochi mesi fa era avviata secondo una tendenza nettamente divergente da quella che il Governo si era proposto di seguire e pertanto, attraverso una sequela di disposizioni fiscali (sovrimposta di negoziazione 4% — imposta straordinaria sul patrimonio 4% — imposta straordinaria proporzionale sugli enti collettivi, affiancata all'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio pagata dagli azionisti) e le sopravvenute restrizioni finanziarie, è stata riportata su posizioni più arretrate, perchè vi è di mezzo la salvezza della nostra moneta, la Borsa, a differenza di qualsiasi altro mercato, dove si sono invece verificati ulteriori aumenti di prezzi, nel breve volger di pochi mesi ha perduto in complesso più del 40% della quota azionaria e per qualche titolo il ribasso ha sorpassato il 50%.

Per questo è lecito presumere che il mercato dei valori trovasi oggi nelle migliori condizioni per fronteggiare qualsiasi situazione, qualunque sia il risultato della grande campagna ingaggiata dal Governo, e che le future possibilità di ripresa dei titoli non vanno considerate in senso generale, ma sono connesse alle possibilità specifiche produttive delle nostre aziende.

Come si è accennato, le ripercussioni della restrizione del credito bancario si sono fatte sentire anche nel comparto dei titoli di Stato, dove l'offerta è risultata assai notevole con tendenza pesante.

In regresso anche le obbligazioni statali e parastatali; più ferme quelle del gruppo IRI; cedenti le fondiari, comunali ed industriali.

Dati statistici (raffronto prezzi compenso luglio-settembre): per 60 titoli azionari: ribasso medio 4,38%; suddivisi per gruppi risultano le seguenti percentuali:

in ribasso: immobiliare 13,70; trasporti-navigazione 11,01; meccanico-metallurgico 9,52; assicurativo 5,53; tessile-manifatturiero 3,99; chimico-estrattivo 2,01; gas-elettricità 1,50;

in aumento: cartario 10,80; alimentare 1,02; automobilistico 0,48.

Titoli di Stato: Rendita 5% — 9; Redimibile 3,50% — 2; Ricostruzione 3,50% — 4; B. T. Nov. e Quinq. 5% e 4% — 1.

Obbligazioni: ribassi varianti dai 10 ai 30 punti, escluso il gruppo IRI.

Quantitativi trattati (media giornaliera, escluso il periodo di chiusura per le ferie estive): azioni 46.670 (48.065 luglio); Redimibile, 3,50%, mezzo lotto (1); Rendita 5%, un lotto e 1/2 (1); Ricostruzione 3,50%, quattro lotti (6 1/2); Buoni Tesoro 5%, tredici lotti (18); Buoni Tesoro 4%, un lotto e 1/2 (3).

Riporti: Rendita 5%, dal 6 al 7% (4%); Redimibile 3,50%, 8% (6 1/2); Ricostruzione, dal 7 all'8% (6 3/4-7%); titoli azionari, dal 9 al 10% (8%).

Opzioni e prezzo medio diritti a pagamento: Italgas 15; Liquigas 900.

Cedole pagate nel mese: Finsider 27,50; S.A.D.E. 5; C.I.R. 35; Talco 20; Florio 4; Cinzano 18,50.

Cambi esportazione: Sterlina massimo 2465 (3410); minimo 2025 (2600); Dollaro 740 (855); minimo 655 (760); franco svizzero 185 (220), 175 (170).

FIERE e MOSTRE

BASILEA - Fiera Industriale Svizzera, 10-20 aprile.

CHICAGO - Un'Esposizione e Conferenza Internazionale dell'Illuminazione si terrà a Chicago (Stevens Hotel) dal 3 al 7 novembre, organizzata dalla National Electrical Manufacturers Association, 111 West Jackson Blvd.

HELSINKI - Fiera Industriale Finlandese, 14-23 aprile. Per informazioni: Finland's Massa - Helsinki. Termine utile per l'affitto degli stands 31 dicembre 1947.

JOHANNESBURG (Sud Africa) - Esposizione Agricola, 22-29 marzo. Per informazioni rivolgersi al segretario della Witwatersrand Society - Johannesburg.

NEW ORLEANS - Fiera Commerciale Internazionale, verrà inaugurata verso la fine del 1947. Trattasi di un'esposizione permanente. Il prezzo degli stands varia fra i 3,50 e 5,65 dollari annui al piede quadrato. Il più piccolo stand costerà 748 dollari annui; uno stand medio di mille piedi quadri circa 3950 dollari annui. I contratti d'affitto hanno una durata di 3 anni. Per informazioni: Clay Shaw, direttore generale - International Trade Mark - International Building, New Orleans 12, (La).

NEW YORK - Esposizione Internazionale di Condizionamento dell'Aria, 2-6 febbraio 1948 al «Grand Central Palace». Per tutte le informazioni rivolgersi alla International Exposition Co., Inc. - Grand Central Palace - New York.

SAN FRANCISCO - Una «Città del Vestiario» viene organizzata a San Francisco di California. Si tratta di un vasto blocco di Case che raggruppano non soltanto degli stabilimenti tessili, dei negozi diversi e delle istituzioni sociali a disposizione degli operai, ma anche delle sale d'esposizione. I fabbricanti di tessuti vi esporranno durante tutto l'anno la loro produzione. Un certo numero di posti è stato riservato a paesi o società estere. Poiché l'affitto a breve scadenza non è possibile, i paesi europei dovranno probabilmente prendere in considerazione l'organizzazione di esposizioni collettive.

La Gran Bretagna ha già preso una decisione in questo senso.

Per informazioni dettagliate rivolgersi al presidente della «Apparel City» Inc. a San Francisco di California.

Il discorso che l'America ha rivolto all'Europa è press'a poco questo: « Aiutate che l'America t'aiuta ». Così Marshall ad Harvard, così Truman e l'onnipotente Vandenberg, così perfino l'oppositore a tutti i costi Henry Wallace. Ripetono il ritornello: gli Stati Uniti vogliono aiutare, e con miliardi di dollari, un'Europa che dimostri però buona volontà ad aiutarsi da sé.

Ma qual è questo sistema dell'« aiutare stesso? ». E', in primo luogo, il sistema dell'andar d'accordo, è il sistema della cooperazione della collaborazione dell'intesa intereuropea. Risponderanno molti che gli europei hanno sì buona volontà d'andar d'accordo, ma non riescono perchè sono divisi da forze extra-europee, sono tenuti divisi, discordi e

EUROPA

che gli europei con non poca fatica e dispendio, e sia pur con proprio interesse, hanno aperto alla civilizzazione. Ed ora, in base agli stessi principi di libertà e di autodeterminazione dei popoli invocati e proclamati dagli europei, quelle popolazioni in parte non ancora mature all'autogoverno, vogliono d'un tratto l'indipendenza o comunque la scomparsa di ogni forma di tutela europea. Enti e organizzazioni come la Lega Araba, il Comitato per l'indipen-

povertà Europa che finirà per rovinare completamente anche in Nord Africa con le proprie mani, rinunciando a frutti dell'opera faticosa delle generazioni che ci hanno preceduto.

Può essere anche si avveri il disegno inglese di fare dell'Africa un continente britannico sotto l'egida dell'Unione Sudafricana, dal Capo al Mediterraneo senza soluzione di continuità, ma non vediamo perchè altre nazioni europee dovrebbero ritirarsi dall'Africa mediterranea per fare posto alla pressione del Sud. Senza dire che dal risveglio possente dei nazionalismi islamici nordafricani anche il progetto di Smuts Churchill d'un continente africano tutto libero e tutto indipendente, ma contemporaneamente « tutto britannico » — *all red*, dicono loro sull'atlante geografico — si vedrebbe seriamente compromesso.

La Lega Araba — e ne fanno parte Stati che hanno voce all'O.N.U. — ha chiesto senz'altro l'indipendenza della Libia. Nel caso che le popolazioni libiche non vengano reputate ancora mature all'autogoverno, la Lega ha chiesto che l'amministrazione fiduciaria sulla Libia venga concessa ad uno Stato arabo. Via l'Italia dunque dalla Libia. Se l'O.N.U. e per lei le grandi potenze concederanno l'indipendenza alla Libia o il protettorato fiduciario ad uno Stato arabo, vedremo subito dopo in Tunisia insorgere per l'indipendenza della Tunisia, gli algerini per quella dell'Algeria.

(Continua a pag. 14)

EUROPA AIUTATI ANCHE IN AFRICA!

di ANTONIO LOVATO

nemici dal titanico duello intercontinentale tra Occidente e Oriente, dalla cosiddetta *West-East Crisis*. Anche questo è vero, ma molta causa di discordia risiede sempre in Europa. Una delle principali ragioni della mancanza di solidarietà europea, indispensabile alla vita del vecchio continente, è da ricercarsi nella discordia, anzi ostilità reciproca dei popoli europei riguardo ai propri interessi fuori d'Europa. Le due guerre mondiali sono state due guerre suicide dell'Europa, a vantaggio di terzi extraeuropei, al punto che ora l'Europa non conta più in propria, ma conta soltanto o come propaggine dell'Occidente contro il cosiddetto « Oriente », o viceversa come appendice dell'Eurasia.

Delle guerre intestine e suicide degli europei e delle discordie che ne sono sempre seguite tra i « Grandi » di ieri e di oggi, ad avvantaggiarsi e profittarne sono stati in buon piano, popoli di Asia e d'Africa che nell'ultimo cinquantennio hanno largamente beneficiato dell'apporto di civiltà e progresso della colonizzazione europea nei loro paesi. Questi popoli ora sono in testa nell'agitazione antieuropea, sono i più intransigenti nell'esigere il « via l'Europa dall'Africa, via l'Europa dall'Asia ». Da Casablanca al Golfo Persico i popoli di cultura araba sono insorti, dopo questa seconda guerra mondiale, con atteggiamento nettamente nazionalista più o meno xenofobo. La gente di lingua araba e di religione musulmana non vede più nell'europeo l'uomo superiore per civiltà o per progresso tecnico. No, oggi gli arabi si credono, si sentono e si vedono moralmente superiori all'europeo cristiano « caduto così in basso » per proprio furore fraticida. C'è disprezzo insieme a commiserazione « per questa Europa moribonda tenuta in vita con respirazione artificiale da inalazioni di ossigeno americano ». Questa è purtroppo l'impressione che hanno di noi le popolazioni dei territori del Nord Africa e del Medio Oriente

denza dell'Africa del Nord, l'Associazione dei Fratelli Mussulmani, sono gli strumenti efficaci del fronte unico opposto da quelle popolazioni alle nazioni coloniali europee. A questo fronte unico l'Europa oppone le sue discordie intestine, gli antagonismi arrabbiati e il giuoco degli opposti antagonismi per cui assistiamo all'obbrobrio di europei che armano la mano degli indigeni, ideologicamente e materialmente, contro altri europei.

Noi siamo i primi a riconoscere i diritti di tutti i popoli all'indipendenza e alla libertà. Siamo amici degli arabi e vogliamo restare tali, riconosciamo ai popoli di cultura araba il loro diritto a vivere da padroni nelle loro terre compatibilmente con il grado di organizzazione politica e di progresso civile da loro raggiunto non vogliamo sentir oltre parlare di colonie e di popoli coloniali, affermiamo che la nuova politica « coloniale » dell'Europa dovrà essere soltanto operosità di traffici e proficuo lavoro, collaborazione amichevole e cooperazione intima tra « colonizzatori » e autoctoni con rispetto totale dei diritti di questi ultimi, riconosciamo e ammettiamo tutto questo, ma non possiamo non fare appello alla solidarietà dell'Europa per la difesa dei legittimi interessi europei in Africa contro l'eccesso dei nazionalismi locali. E' tempo che l'Europa, se vuole ancora salvarsi, metta fine alla discordia suicida che si disastrosa conseguenze ha avuto e ha in Asia e specialmente in Africa che dell'Europa dovrebbe costituire il naturale vitale complemento economico geopolitico. Se continuiamo di questo passo, se noi europei, anziché presentare un fronte unico in Africa e nella vicina Asia, badiamo a farci del danno a vicenda, a scalarci l'un l'altro dalle poche posizioni che ancora ci rimangono fuori di questa Europa troppo piccola a sfamarci e a darci lavoro, oh allora di questo passo possiamo ben dire « povera Europa »,



AFRICA

a necessità di una migliore organizzazione per lo sfruttamento dei territori africani, esaminata e ammessa col trattato del Bacino del Congo Patto di Berlino del 1885, è rimasta ora lettera morta perchè ogni volta che si parlava di una pratica realizzazione di quel principio della porta aperta che avrebbe dovuto dare libero accesso nei territori africani a tutte le potenze europee per un più intensivo sfruttamento economico, le massime potenze coloniali, in un modo o in un altro, vi opponevano. Il Patto di Berlino d'altronde fu subito revisionato dalla Conferenza di Brusselle del 1890 e fu necessaria la prima guerra mondiale per riprenderne in esame i principi col trattato di San Germano del 1919. Non era ancora tutta l'Africa, ma tanto l'Africa centrale, dal Nilo al Zambesi, dall'Oceano indiano all'Atlantico, cui venivano applicati i principi del libero commercio per tutte le nazioni, della libertà per i missionari e per le ricerche scientifiche e della proibizione di tariffe differenziali nel territorio di più di tre milioni di chilometri quadrati, che includeva l'Africa Occidentale Britannica, l'Uganda alla Rhodesia del nord, l'Angola portoghese, il Congo belga, il Camerun francese, il Camerun e la Nigeria. Gli stessi principi venivano in seguito applicati, dall'art. 23 del Covenant della Società delle Nazioni, ai territori sotto mandato delle ex-colonie turche del

medio oriente e delle ex-colonie tedesche.

Il Trattato di San Germano stabiliva che le potenze firmatarie dovevano tenere una conferenza internazionale nel 1929 onde modificare, secondo le necessità mostrate dall'esperienza, il trattato del Bacino del Congo che era servito di base per la stipulazione di quello del 1919. La conferenza non ebbe mai luogo, nè ciò può stupire se si pensi che, ad onta del tragico am-

ziative mancano di quella universalità, sia pure europea, che dovrebbero avere, non viene dimostrata nessuna buona volontà o ne viene manifestata ben poca di abbandonare le posizioni egemoniche contrarie alla pratica attuazione di un piano comune di sfruttamento, e al contrario non si fa nulla per sanare certe situazioni completamente false, come quella delle colonie italiane.

Le tre principali potenze coloniali, Gran Bretagna, Francia e Olanda, che all'inizio della seconda guerra mondiale controllavano i tre quarti delle aree colonizzate della terra, mentre il rimanente quarto era diviso fra sei della sessantina di nazioni indipendenti del mondo, hanno subito, con questa guerra, dei danni molto rilevanti ai loro imperi,

SALVIAMO L'EUROPA ORGANIZZANDO L'AFRICA!

di CARLO SIRCANA

monimento della prima guerra mondiale, la politica della porta aperta non ebbe nemmeno un inizio di applicazione, ma, al contrario, andarono acuendosi tutte le rivalità coloniali, mentre aumentava la pretesa egemonica di talune potenze.

I risultati si sono visti, chè questa situazione di fatto non è stata l'ultima causa determinante la seconda guerra mondiale. Essi hanno indotto le stesse grandi potenze che già si ritenevano sicure della vittoria, ma che ancora non potevano escludere gli imponderabili, a formulare i principi della Carta Atlantica che avrebbero dovuto estendere al mondo intero quelli formulati una sessantina d'anni prima col Patto di Berlino. Ma le grandi potenze alleate, appena conseguita la vittoria, hanno dimenticato le prediche fatte al mondo e i principi per i quali avevano detto di essere state indotte a fare la guerra, e la Carta Atlantica è andata a raggiungere nel cestino della carta straccia il Patto di Berlino e il Trattato di San Germano.

Senonchè le difficoltà economiche si sono estese, e in maniera preoccupante, anche alle potenze europee vincitrici, più insofferenti alle privazioni sia perchè erano sempre state nazioni ricche, sia perchè pensavano che la vittoria conseguita dovesse risparmiar loro le sofferenze che ritenevano giusto fossero riservate ai vinti, e le hanno indotte a prendere seriamente in considerazione una forma di collaborazione generale europea, sola capace di portare un rimedio efficace al male comune.

Da più parti, e in differenti maniere, si sono rivolti gli sguardi verso il continente africano come al solo campo che l'Europa possa sfruttare per trovare la prosperità senza la quale è destinata a perire. Non ci sembra però che tutti si siano messi sulla buona via, perchè mentre le differenti e interessanti ini-

particolarmente in Oriente. La Gran Bretagna ha perso le Indie, mentre la zona del dollaro SU, esercita sempre maggiore attrazione sul Canada, ed ogni controllo sull'Egitto è cessato. La Francia, se non *de jure*, è di fatto quasi completamente estromessa dall'estremo oriente, nè la situazione potrà evolvere a suo vantaggio, specialmente dopo l'indipendenza ottenuta dalle Indie inglesi; mentre ha già perduto le sue posizioni della Siria e del Libano nell'Asia Minore e ode sordi brontolii nel mondo arabo del nord Africa. L'Olanda, infine, è alle prese con la repubblica indonesiana e non è nemmeno confortata da una simpatia mondiale per i suoi pretesi diritti.

E' logico che le prime due potenze abbiano rivolto tutta la loro attenzione all'Africa centrale per studiarne, insieme al Belgio che nella zona ha, col Congo, degli interessi di primissimo ordine, un migliore sfruttamento. A tal uopo i funzionari coloniali delle tre nazioni si sono riuniti lo scorso maggio a Parigi per esaminare i problemi inerenti ai loro enormi territori coloniali centro africani. Si trattava di studiare un piano atto a collegare con opere permanenti le grandi vie di comunicazione fra le varie colonie e possedimenti, lanciando, fra l'altro, ponti su tutti i grandi fiumi: il Congo, l'Ubanghi, il Nilo, il Niger, lo Zambesi, il Senegal; di adottare misure atte a combattere la malaria, la febbre gialla e la malattia del sonno; di trovare il modo di incrementare l'agricoltura e, in modo particolare, di sviluppare la produzione di energia elettrica.

In fatto di produzione elettrica delle intese internazionali esistono già: ad esempio la centrale del Congo belga fornisce energia a Brazzaville nel Congo francese e altri scambi del genere sono previsti con l'enorme sviluppo che avranno nel prossimo avvenire i centri



(Continua a pag. 16)

SALVIAMO L'EUROPA ORGANIZZANDO L'AFRICA!

(Continuazione da pag. 15)

di energia. I belgi hanno anche studiato l'utilizzazione del lago Tanganyika; la costruzione d'una centrale di 40.000 C. V. a nord di Albertville e di un'altra centrale sulla Lukuga. Anche gli inglesi hanno vari progetti fra cui lo sfruttamento delle cascate dello Zambesi, del lago Victoria e dell'alto Nilo. I francesi, che già nel 1929 avevano studiato l'elettificazione della ferrovia Congo-Oceano, non hanno ancora attuato il progetto e sembrano i più lenti a realizzare delle installazioni elettriche. Si può tuttavia essere certi che la conferenza coloniale di Parigi e i contatti che le tre potenze continuano a mantenere attraverso i loro ministri delle colonie e i governi generali dei rispettivi territori coloniali porteranno dei frutti in tutti i campi.

L'Inghilterra ha fatto intanto sapere di aver trasferito i suoi interessi militari e politici dall'Egitto all'Africa orientale britannica, scegliendo Nairobi come sede del comando del Medio Oriente finora residente al Cairo, e sostituendo ad Alessandria il porto di Mombasa che dal 1942 era stata trasformata, con immensi lavori, in base navale di prima classe.

Il progetto africano più interessante è però senza dubbio quello del maresciallo Smuts che vorrebbe realizzare una unione di stati «bianchi» dell'Africa centrale. In questa confederazione dovrebbero entrare Congo, Angola, Monzambico, Madagascar, Africa orientale britannica, le Somalie, le Rhodesie e l'Unione sud Africana compresa l'Africa occidentale ex tedesca. La guerra con i contatti stabiliti da colonne militari o da scambi commerciali ha servito da lievito a questo progetto creando nuove e numerose correnti di scambio che la fine della guerra non ha fatto cessare.

L'Italia per il momento è tenuta ancora in disparte e non interessata direttamente alla valorizzazione di questo continente che tanto deve all'esplorazione e al lavoro italiano. E' certo però che difficilmente potrà attuarsi una messa in valore dell'Africa senza ricorrere alla capacità dei tecnici e dei lavoratori italiani, e i sud africani, che hanno avuto modo di constatare in questi ultimi anni la nostra capacità di lavoro attraverso le opere delle decine di migliaia di nostri prigionieri di guerra, hanno già dimostrato di gradire la collaborazione dell'Italia.

Ma si tratta, ancora una volta, di sistemi egoistici e limitativi che non potranno sanare completamente la situazione dell'Europa per la quale è necessario un atto di coraggio e di disinteresse delle singole potenze a vantaggio

della comunità europea, con una chiara politica di sfruttamento comune, con l'attuazione, dopo sessant'anni e nella forma più vasta possibile, della politica della porta aperta.

CARLO SIRCANA

ATTIVITÀ DELLA CAMERA

E' recentemente terminata la gita di istruzione, organizzata dalla Camera di Commercio di Torino, di 50 frutticoltori delle provincie di Torino e di Cuneo, accompagnati da esperti tecnici, in Alto Adige, allo scopo di visitare le migliori plaghe frutticole e gli Enti cooperativi di quella regione.

L'iniziativa ha pienamente raggiunto i suoi scopi. L'accoglienza degli Enti e degli agricoltori locali è stata festosa ed ospitale. Sono stati particolarmente ammirati i risultati raggiunti in quei vasti frutteti, nel campo della lotta contro i parassiti e dell'organizzazione produttiva e commerciale; tale superiorità dei frutticoltori altoatesini deve porsi in relazione con la vasta diffusione e le nobili tradizioni delle organizzazioni associative e cooperative.

La Camera di Commercio continua nell'opera intrapresa di tutela degli interessi piemontesi. Recentemente il Presidente della Camera, comm. Cesare Minola, ha ricevuto assicurazione dal Ministero degli Esteri che nella Commissione mista italo-francese di prossima costituzione, per lo studio del progetto di unione doganale fra i due Paesi, sarà rappresentato il Piemonte. La inserzione di tale rappresentante vale riconoscimento della posizione preminente che il Piemonte, e Torino in particolare, devono necessariamente assumere nel traffico fra i due grandi Paesi confinanti.

La Camera sta pure svolgendo presso il Ministero delle Finanze un'azione di difesa dei commercianti, industriali e professionisti di Torino nei confronti delle modalità di applicazione dell'imposta generale sull'entrata. E' infatti risultato chiaramente da approfondite indagini statistiche che l'applicazione di tale gravosa imposta non riveste modalità uniformi in tutte le Regioni dell'Alta Italia; ciò che costituisce un illegittimo svantaggio per i produttori torinesi nella lotta con i concorrenti di altre regioni.

I lavori della «Commissione per lo studio della crisi economica del Piemonte» volgono al termine; ed i loro risultati saranno divulgati attraverso la pubblicazione di una Collana di studi economici. Il primo Quaderno di tale Collana, dovuto alla penna del prof. Zignoli del nostro Politecnico, e già dato alle stampe, è dedicato agli aspetti tecnici della crisi economica piemontese.

EUROPA AIUTATI ANCHE IN AFRICA!

(Continuazione da pag. 14)

ria e i marocchini per quella del Marocco. Già il Cairo è diventato un centro vulcanico al riguardo, e gli esponenti e capi nordafricani, riuniti attorno ad Abd el Krim, hanno rigettato l'offerta parigina di far entrare Tunisia, Algeria e Marocco nell'*Union Française* come «Stati liberi e associati». No, vogliono l'indipendenza assoluta, un'alleanza difensiva è l'unico legame che ammettono con la Francia. Già abbiamo visto i francesi andar via dalla Siria e dal Libano, che era la colonia spirituale per eccellenza della Francia, quasi il suo punto d'onore nel mondo. Vediamo ora il governo egiziano insistere sui suoi diritti per l'unione col Sudan e l'evacuazione di tutte le forze britanniche dal territorio del nuovo regno di Faruk I, «difensore del mondo arabo e dell'Islam», come viene ormai chiamato: regno che, secondo i patrioti egiziani, dovrà estendersi — sulle orme delle conquiste del grande Mohamed Ali e del figlio Ibrahim — dal Mediterraneo al Congo belga e dal Mar Rosso al Ciad.

E' chiaro che se la Francia perderà l'Indocina, il Madagascar, il Nordafrica, sarà l'Europa in definitiva a perdere. Via la Francia dalla Siria, via l'Inghilterra dal Sudan è come dire via l'Europa da quelle terre. Via l'Italia dalla Libia, via dall'Eritrea e dalla Somalia è come dire, parimenti, che l'Europa perde la Libia, l'Eritrea, la Somalia, e si prepara a perdere tutto il resto.

Povera Europa che perde, per propria colpa, quelle terre che con tanto sforzo ha colonizzato apportandovi civiltà, progresso, lavoro, benessere, salute e igiene. Le nazioni europee negli ultimi trent'anni hanno condotto, ciascuna per proprio conto, una loro particolare politica coloniale allo scopo di farsi unicamente reciproco dispetto e danno. Ora l'Europa sta raccogliendo quello che i suoi politici hanno seminato, e si avvia a perdere tutto quello che in terra d'Africa è frutto, non diciamo disinteressato, delle fatiche dei sacrifici e del lavoro della sua gente migliore.

Vengano pure su liberi e indipendenti i popoli indigeni, laddove maturità sia riconosciuta, venga loro riconosciuta ogni garanzia possibile, ma non dimentichiamo che se ci dovrà essere politica di cooperazione con le popolazioni locali, non dovrà pure mancare fra noi europei una politica di intesa e solidarietà, nell'interesse dell'Europa tutta, a beneficio dei popoli autoctoni d'Africa e Asia e a vantaggio soprattutto della collaborazione nel mondo e della pace.

ANTONIO LOVATO

NOTIZIARIO ESTERO

ABISSINIA

* Il commercio estero dell'Abissinia sembra in notevole declino, soprattutto nelle importazioni, ridotte di circa il 30 % nei confronti del 1946. Cause del declino sono sia i frequenti scioperi del personale della ferrovia Gibuti-Addis Abeba, sia il provvedimento che ha sottoposto a licenza le esportazioni di cereali e di semi oleosi, sia infine la proibizione di usare il tallero di Maria Teresa nelle transazioni commerciali.

ALBANIA

* L'Albania sembra applicare con successo un piano d'industrializzazione che contempla l'impianto di nuove raffinerie di zucchero e di tessiture.

Un gruppo jugoslavo ha cominciato la costruzione della prima centrale idroelettrica albanese, posta sul monte Bajti, presso Tirana.

ARGENTINA

* Più che a ragioni valutarie, e cioè a motivi di difesa delle riserve auree e di valute pregiate, le limitazioni poste recentemente dalla Argentina al commercio internazionale sono dovute all'intenzione di proteggere certe industrie considerate di importanza nazionale. Si è ora addirittura arrivati al divieto assoluto di importazione per i frigoriferi, le automobili, gli autocarri, le radio, la gomma, le sardine e la grafite.

* Il Governo argentino ha deciso d'acquistare in Europa dei quantitativi importanti di macchinario e d'utensileria, soprattutto per officine a gas.

Il Governo argentino investirà, nel quadro del piano quinquennale, la somma di 300 milioni di pesos (circa 80 milioni di dollari) per modernizzare ed estendere la rete telefonica e telegrafica del Paese.

BRASILE

* Il Brasile va da qualche mese aumentando i controlli e le limitazioni al commercio estero. Ben 135 voci sono state aggiunte alla lista delle merci la cui importazione non è concessa che previa concessione di una licenza ministeriale.

COLOMBIA

* Anche la Colombia va aumentando i controlli statali sulle importazioni ed ha recentemente ridotto del 15 % la quantità di cambi stranieri da distribuirsi fra sei gruppi di importatori, distinti a seconda della maggiore o minore necessità delle merci trattate.

FRANCIA

* Gli sforzi iniziati dalla Francia per ridurre il deficit della bilancia commerciale non sembrano incontrare successo. Il saldo deficitario,

che ammontava a fr. 10.173.000.000 in giugno, è aumentato a franchi 11.580.000.000 in luglio. Mentre le importazioni sono rimaste pressoché stazionarie, le esportazioni sono scese da fr. 19.722.000.000 a franchi 17.683.000.000. La tendenza al rialzo dei prezzi è dimostrata chiaramente dal fatto che il volume delle importazioni è diminuito di circa il 10 %.

* Il commissariato per il petrolio ha deciso la costruzione di un oleodotto (« pipe-line ») tra Bordeaux e Tolosa. L'oleodotto sarà lungo 250 km. e potrà servire al trasporto di oltre 250 mila metri cubi di petrolio al giorno. In seguito la quantità potrà venire raddoppiata. I lavori cominceranno nel 1948 e dovrebbero essere terminati nel gennaio 1949. Il costo ammonta a circa 800 milioni di franchi.

* Nel mese di ottobre, durante la esposizione automobilistica francese, si riuniranno a Parigi delegati inglesi e americani per discutere, con i delegati della Francia, sui problemi della tipizzazione delle automobili nel mondo intero.

GERMANIA

* Nei primi sei mesi del 1947 produttori del Württemberg-Baden avrebbero concluso vendite per circa 10 milioni di dollari, esportando macchine da stampa e per la produzione di carta negli Stati Uniti, in Argentina, Turchia, India, Libano, Canada e Africa del Sud.

GIAPPONE

* Le autorità di occupazione in Giappone hanno trasmesso al Ministero del Commercio degli Stati Uniti il primo elenco particolareggiato di merci di produzione giapponese che potranno essere esportate. Tale elenco comprende 205 voci, distinte in 37 categorie generali, relative ai prodotti più disparati, tra cui: 20.000 dozzine di cappelli semilavorati; circa 78.700 metri quadrati di serande di bambù; 36.000 kg. di cosce di carne congelate; 100.000 paia di scarpe di corda; cinque milioni di aghi; 77.500 armoniche; 23.764.000 metri di tessuto di seta; 95.000 partite di decorazioni natalizie.

Le autorità di occupazione hanno inoltre dato il benestare per un primo elenco di commercianti americani che tra il 15 ed il 29 agosto si sono recati in Giappone allo scopo di intraprendere relazioni commerciali con questo Paese. Sarà pure consentito l'ingresso di un numero limitato di commercianti di altra nazionalità.

GRAN BRETAGNA

* I vasti piani per la riorganizzazione e la riattrezzatura dell'industria carbonifera britannica saranno pronti per l'attuazione alla fine di quest'anno. Il programma comporta un progetto principale per ognuna delle 49 zone dell'Ente per il Car-

bone, con una spesa che oscilla fra 800.000 e 4 milioni di sterline per ogni progetto. Il piano prevede la riorganizzazione dei pozzi e forse il loro raggruppamento, la riattrezzatura e l'adozione di più moderni metodi per migliorare la produzione.

Sebbene il completamento di questo programma di ricostruzione richiederà vari anni, si prevede che notevoli vantaggi cominceranno a farsi sentire entro un anno o due.

* Una nuova auto britannica i cui dettagli sono tuttora mantenuti segreti è partita in questi giorni per l'America per contribuire alla campagna iniziata dall'industria automobilistica britannica per conquistare il mercato americano. Sebbene non si abbiano informazioni ufficiali, si ritiene che questa automobile costruita dalla Austin Motors sarà una macchina popolare destinata a coloro che non possono permettersi l'uso di automobili molto potenti. Il direttore della Austin è partito per l'America con il nuovo modello.

* Il Ministro britannico delle Comunicazioni ha dato recentemente notizia di una importante realizzazione dell'ingegneria inglese tenuta fino ad ora segreta. Si tratta del tunnel per cavi telefonici più lungo e profondo d'Europa. Di più di due metri di diametro, esso si estende per 4 chilometri dalla centrale telefonica di Holborn a Queen Victoria Street ed è stato costruito durante la guerra dal Ministero delle Comunicazioni per proteggere le telecomunicazioni di importanza vitale.

Cento uomini hanno lavorato notte e giorno anche durante gli attacchi aerei per costruire questo tunnel che è profondo 30 metri sotto la superficie del suolo e che porta oggi 62 cavi (50.000 fili) ma che potrebbe portarne altri 50 della massima grossezza.

* Gli ingegneri del Post Office britannico hanno inventato un nuovo apparecchio per individuare i guasti nei cavi basato su principi radar. Esso comprende un tubo a raggi catodici e trasmette lungo un cavo vibrazioni ad alta frequenza. Incontrando un ostacolo dovuto a un guasto, le vibrazioni tornano indietro e il tempo impiegato da queste vibrazioni a raggiungere il guasto e a tornare vengono misurate da un oscilloscopio permettendo così di calcolare dove si trovi esattamente il guasto.

Questo nuovo apparecchio è notevole per la chiarezza e la sicurezza delle sue indicazioni, specie quando vi sia più di un guasto. I guasti nei cavi coassiali contenenti tubi coassiali, ogni coppia dei quali può portare varie centinaia di conversazioni simultanee, possono essere individuati con una approssimazione dell'1 % su distanze fino a 16 chilometri.

Questo nuovo apparecchio sarà esposto alla Mostra Nazionale della Radio che si terrà questo autunno all'Olimpia.

* Si è iniziata recentemente in Inghilterra la produzione commerciale

di una nuova macchina per la piantagione delle patate che al tempo stesso ara il terreno e lo fertilizza.

* Molto si è parlato in questi ultimi tempi in Inghilterra della scarsità di manodopera e dichiarazioni sono state fatte circa l'urgente necessità di un aumento dei laureati dalle Università e dai Collegi tecnici perchè il Paese possa avere un maggior numero di scienziati e di tecnici.

Il rapporto del Comitato Barlow pose già in evidenza tale necessità ed altri enti non hanno mancato, successivamente, di confermarla. Attualmente è in corso il primo tentativo diretto ad accertare l'esatta situazione in ogni ramo della scienza e della tecnologia e ciò è stato recentemente rivelato alla Camera dei Comuni dal sig. Nes Edwards, Segretario parlamentare al Ministero del Lavoro e del Servizio nazionale. Egli ha affermato che stanno per essere valutate le probabili future richieste che i Dicasteri governativi, l'industria, la ricerca e l'insegnamento faranno alla manodopera scientifica in Inghilterra e che inoltre si provvederà quanto prima alla rilevazione della manodopera esistente nei campi della scienza e dell'ingegneria.

Su richiesta del Ministero del Lavoro, il Comitato per il Personale tecnico, che ha prestato preziosi servizi durante la guerra, condurrà un certo numero di inchieste particolarizzate circa le probabili future richieste di manodopera scientifica e tecnica. Tali inchieste verranno condotte da gruppi di persone specialmente nominate e rappresentanti i vari interessi del Paese, ed i risultati saranno pubblicati.

Il sig. Edwards ha anche aggiunto che su richiesta del nuovo Consiglio consultivo per la Scienza verrà passata quanto prima in rassegna la manodopera esistente nel Paese nei settori scientifico e dell'ingegneria. Tale rassegna che sarà svolta dalla Sezione tecnica e scientifica del Ministero del Lavoro e del Servizio nazionale, con l'assistenza degli enti scientifici e delle istituzioni professionali, è di grande importanza ai fini di accertare le future richieste. Un esame dettagliato del volume e della distribuzione dell'esistente manodopera scientifica del Regno Unito suddivisa per gruppi di età, e riguardante le occupazioni governative, industriali e dell'insegnamento, può infatti essere considerato come assolutamente necessario per giungere a corrette conclusioni circa la natura e il volume degli aumenti che sono generalmente ritenuti necessari.

* Secondo quanto è stato recentemente riferito dal *Times*, il 50 % delle merci manifatturate britanniche è prodotto da piccole ditte con meno di 200 dipendenti. Del totale delle fabbriche esistenti nel Regno Unito, il 32 % impiega meno di 24 operai.

MESSICO

* A seguito di un notevolissimo aumento delle importazioni nel 1946 e nei primi mesi del 1947, la riserva aurea e in valute pregiate del Messico è notevolmente diminuita. Il governo messicano, pur intendendo continuare nella sua politica commerciale improntata ai

principi del libero scambio, si è visto costretto ad invitare le banche a ridurre le concessioni di crediti agli importatori di certi prodotti, come le automobili, le radio, i frigoriferi, i gioielli, gli articoli di profumeria, le pellicce e le scarpe di lusso.

STATI UNITI

* Gli Stati Uniti sperano che le sole esportazioni di apparecchi radio possano nel 1947 ammontare a 60 milioni di dollari. Infatti, ad onta di numerosi ostacoli posti al commercio internazionale dai vari paesi del mondo, l'America meridionale ha triplicato le sue importazioni di radio da quella settentrionale e continua ad essere il migliore mercato per gli Stati Uniti.

Si teme tuttavia che la Gran Bretagna e l'Olanda possano essere dei competitori tali da gareggiare con successo e da limitare quindi l'esportazione americana.

* Una riduzione del 25 % è stata apportata alle tariffe per i trasporti aerei da 19 linee statunitensi di navigazione aerea; le nuove tariffe si aggireranno sui 14 centesimi di dollaro per tonnellata-chilometro, invece che sui 18 centesimi.

E' stato pure introdotto un nuovo tipo di documento di viaggio per la merce, che riunisce in sé la polizza di carico e la lettera di vettura.

Si constata nel contempo un continuo aumento nelle merci esportate o importate dagli Stati Uniti per via aerea. Questo traffico, che raggiungeva nel 1929 appena le 450 tonnellate annue, segnava già 6.300 tonnellate nel 1945 e 13.500 tonnellate nel 1946. Per il 1947, le cifre disponibili fanno prevedere che si registrerà un ulteriore incremento.

Gli articoli che, per la loro stessa natura, vengono più frequentemente trasportati per via aerea sono le merci di lusso, le piante esotiche, i fiori, il pollame ed il pesce fresco.

* « Il salario garantito, se introdotto con opportuna cautela, con una chiara visione delle sue limitazioni, e con piena coscienza dei rischi in cui s'incorrerebbe se tali limiti venissero superati, può divenire parte integrante di un complesso programma per il conseguimento di una maggiore sicurezza sociale, di migliori rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, e di una più stabile prosperità »: a questa conclusione giunge l'ampia e documentata relazione sul salario annuo compiuta dietro richiesta del Presidente Truman a cura dell'Ente per la Riconversione e pubblicata di recente in un grosso volume di 473 pagine.

L'Ente per la Riconversione aveva di già sottolineato l'importanza sociale ed economica del salario garantito e aveva consigliato i datori di lavoro ad adottarlo mediante libere contrattazioni collettive. Nella relazione suddetta tuttavia il salario annuo garantito viene considerato soprattutto in rapporto con le attuali previdenze, cioè come fattore da armonizzare nel quadro della politica economico-sociale già adottata dagli Stati Uniti per il raggiungimento della stabilità nelle condizioni dell'assorbimento della mano d'opera. Si fa

notare a questo riguardo che il sistema del salario annuo garantito non costituisce una panacea, nè può totalmente sostituirsi al sistema attuale, ma può e deve utilmente integrarlo.

Qualcosa per incoraggiare la simultaneità dei due sistemi è stato già fatto in passato dal Congresso con il Fair Labor Standards Act e il Social Security Act, che alleviavano alle ditte che accettassero in qualche forma il sistema di garantire un salario annuo ai loro operai l'onere dei contributi per i sussidi contro la disoccupazione; ma poiché analoghe facilitazioni furono concesse anche in casi non comportanti l'aggravio rappresentato per le ditte dal sistema del salario annuo garantito, questo non ebbe la diffusione che meritava. Occorre quindi — afferma la relazione — un più deciso intervento governativo perchè esso possa venire adottato su larga scala. L'onere relativo può essere per il datore di lavoro compensato dall'aumento di produzione che risulta dal miglioramento dei rapporti di lavoro e dal raggiungimento di una maggiore sicurezza economica. Per i lavoratori d'altra parte il salario annuo garantito significa sicurezza economica e difesa contro la disoccupazione e le fluttuazioni dei salari e dei prezzi. Esso rappresenta quindi un importante strumento per la stabilizzazione economica e lo sviluppo della produttività industriale; specie se impiegato insieme a tutte le altre misure che mirano a mantenere alto il livello di assorbimento della mano d'opera, e appoggiato da una ferma e chiara politica del governo intesa allo stesso scopo.

SVEZIA

* Il commercio estero svedese si svolgeva per almeno un quinto — prima dell'ultima guerra — con la Germania e il totale del valore delle esportazioni e di quello delle importazioni verso la Germania e da quel paese si avvicinava nel 1938 ad un miliardo di corone. Pare che oggi non raggiunga nemmeno i 100 milioni. Se si tien conto, oltre che della cifra ridottissima, anche dell'aumento dei prezzi verificatosi in questi ultimi anni, ci si può rendere ben conto dell'enorme diminuzione del volume del commercio.

Si cerca ora in Svezia di far fronte alla situazione difficile dovuta alla scomparsa della Germania come fornitrice e cliente, sia sviluppando la produzione industriale interna, sia cercando di trovare nuovi sbocchi all'esportazione di minerale di ferro, di acciaio, di carta e di polpa di legno.

U. R. S. S.

* In Ucraina si sta realizzando un piano di sviluppo industriale di proporzioni più che notevoli. A Dniepropetrovsk si sta fabbricando il primo stabilimento ucraino per la produzione di automobili, che avrà una produzione annuale di 60 mila unità. A Karkov è stata ormai ricostruita una buona parte della fabbrica di trattori agricoli. Anche le acciaierie di Zaporozje hanno ripreso la produzione. Le officine Traktorovka di Stalingrado produrranno, nel 1950, 25 mila trattori.

IL MONDO OFFRE E CHIEDE

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino e « Cronache Economiche » non assumono responsabilità per gli annunci qui di seguito pubblicati

AFRICA CENTRALE

The Universal Traders
P.O.B. 488 - DAR ES SALAM
Importa: tessuti, maglierie, chincaglierie, articoli smaltati, vernici a smalto, ecc. Esporta: prodotti in genere, miele, cera di api, caffè, gomma coppale, ecc. *(corrispondenza in inglese).*

ARGENTINA

Iacona, Svanascini & C.ia
Posadas 1415 - BUENOS AIRES
Importa: Accessori e pezzi di ricambio per autoveicoli, apparecchi radiofonici, fornelli elettrici, lastre di ferro, ferro per costruzioni, fili di acciaio e di ferro galvanizzato *(corrispondenza in spagnolo).*

Crosby & C.ia
P.O.B. 2043 - BUENOS AIRES
Importa: latta, lastre di ferro e di alluminio *(corrispondenza in spagnolo).*

Nessim Franco
Calle San Martin 233 - BUENOS AIRES
Esporta: setole e crini, tuorlo ed albume di uova per uso industriale, lamine di mica *(corrispondenza in spagnolo).*

José Amsel
Cangallo 2550 - BUENOS AIRES
Chiede rappresentanze per seguenti articoli: utensili per l'artigianato, coltelli, posate, forbici, macchine per la tosatura, rasoi, orologi, sveglie, servizi da tavola, porcellane, ceramiche, materiale ottico, corde per chitarra, flauti, strumenti a bocca, giocattoli meccanici, tessuti e filati in seta, rayon, cotone, coperte da letto, tessuti per tappezzeria, tende, frustagni *(corrispondenza in italiano).*

Berzobohaty & Drouet Vargas
Esmeralda 614 - BUENOS AIRES
Esporta: prodotti alimentari, lana, cuoio, coltelli, frutta del paese. Importa: nastri d'acciaio inossidabile per la fabbricazione di coltelli, posate e porcellana per tavola, aghi per cucire *(corrispondenza in spagnolo).*

Ditta Gastone Silvatici
Chacabuco 271 - BUENOS AIRES
Importa: tessuti metallici in bronzo, alluminio ed acciaio inossidabile per finestre, serrature di buona qualità tipo yale, a tamburo ed altre *(corrispondenza in italiano).*

The Argentine Trading Company
Bartholome Mitre 478 - BUENOS AIRES
Esportano caseina, glucosio, farina di granturco, acido stearico, glicerina, uova fresche, tuorlo d'uovo per industria, albume in polvere commestibile, albume d'uovo per industria, vermicelli (maccaroni) *(corrispondenza in spagnolo).*

Lopez, Orts & C.ia
Molde 1637 - 2° Piso - BUENOS AIRES
Importa: articoli in ferro e ferramenta in genere *(corrispondenza in spagnolo).*

Antonio Wolak
Calle Elizalde 1071-73 - BUENOS AIRES.
Esporta: crini di ogni genere *(corrispondenza in spagnolo).*

AUSTRALIA

Delta Import & Export Co.
Royal Exchange Building - 77 Pitt Street - SYDNEY
Desiderano mettersi in contatto con fabbricanti o esportatori (non ancora rappresentati in Australia) per tessuti,

particolarmente per lino, stampati cotone e rayon *(corrispondenza in inglese).*

Ditta G. Perillo
28 Wattan Street - Verribee - VICTORIA
Desidera mettersi in contatto con ditte italiane interessate alla importazione di calzature da uomo, cuoio, pelli, coperte di lana, ecc. *(corrispondenza in inglese).*

BELGIO

Antony Morlet
193, Avenue Charles Woeste JETTE-BRUXELLES
Chiede rappresentanze di seterie per il Belgio *(corrispondenza in francese).*

Produits Henduca Soc. An.
98 à 102, rue Gray - BRUXELLES
Importano mandorle pugliesi *(corrispondenza in francese).*

BULGARIA

Stoyko D. Stoykoff
GABROVO
Importa prodotti italiani in Bulgaria *(corrispondenza in inglese).*

CUBA

Overseas Trading Co.
P. O. B. 226 - AVANA
Esporta: ananas, peperoni, aragoste in conserva, caramelle con o senza sapore, miele di api, altri prodotti del Paese *(corrispondenza in francese).*

Luis M. Centurion
Carlos III, 556 - AVANA
Esporta ed importa qualsiasi articolo *(corrispondenza in inglese, spagnolo italiano e portoghese).*

COMPENSAZIONI PRIVATE E AFFARI DI RECIPROCIÀ

La Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Torino ha dovuto constatare che in questi ultimi tempi gli scambi commerciali tra il nostro Paese e quelli coi quali sono stati stipulati accordi di « clearing » e compensazioni private sono diventati oltremodo difficili e tali da pregiudicare l'importazione di materie prime necessarie alle nostre industrie. Per ovviare a questi gravi inconvenienti, e per venire incontro alle numerose richieste dei propri Associati, questa Camera di Commercio accetta proposte concrete di esportatori e di importatori che intendano operare in compensazioni private ed in affari di reciprocità.

Il Servizio Commercio Estero esaminerà e vaglierà le singole proposte, e qualora esse si presentino fattibili darà tutta la sua collaborazione all'interno ed all'estero per poterle portare tempestivamente a compimento.

Armando Martini
Linea n. 656, Vedado - AVANA
Chiede la rappresentanza per la Repubblica di Cuba (Antille) di tessuti in seta per confezionare cravatte uomo, medagliette con motivi religiosi, biciclette leggere in alluminio, ampolline per iniezioni, ombrelli per signora (piccolissimi, piegabili, chiusi della lunghezza di cm. 31)

EGITTO

M. O. Abdenmour
P.O.B. 1232 - ALESSANDRIA
Esporta: pannelli di sansa di cotone e foraggio per bovini *(corrispondenza in inglese).*

Nahmias' Son
33, Cherif Pasha St. - CAIRO
Importa macchinario per la fabbricazione delle perle artificiali *(corrispondenza in italiano).*

Nahmias' Son
33, Cherif Pasha St. - CAIRO D'EGITTO
Importa apparecchi elettro-sanitari ed affini; vetrerie scientifiche e da laboratorio; prodotti chimici; coloranti per stoffe; tessuti in genere; serrature per edilizia e mobili ed affini *(corrispondenza in italiano).*

GRECIA

The Eastern Mediterranean Trading Co.
3, Cariti St. - ATENE
Si offrono come rappresentanti e desiderano mettersi in contatto con fabbricanti italiani. Interessano in modo particolare tessuti in lana e cotone *(corrispondenza in inglese).*

Canellis P. & C. Frères
Rue Chateaubriand 8 - ATENE
Importano macchinario per lavorazione bottoni da uomo e donna in galite, bachelite e in resina sintetica *(corrispondenza in francese).*

IRAQ

Abdul Hamid
River Street - BAGHDAD
Importa Velour e tessuti per mobili, tendaggi, cotone in pezze e tessuti per camicie, seta in pezze *(corrispondenza in inglese).*

LIBANO

Moussa T. Moujaber & C.ia
Avenue des Francais. P.O.B. 750 - BEYROUTH
Importa alberi fruttiferi, commercia in rottami di ferro, rame, ottone, acciaio, ecc. *(corrispondenza in francese).*

LUSSEMBURGO

« Au nouveau Paris »
Soc. en com. simple
Coin Grand'rue & rue Philippe - LUSSEMBURGO
Importa vestiti in rayon e in seta naturale (unito e stampato) camicette in seta naturale unita, vestaglie d'ogni genere, abiti da cerimonia (lunghi) *(corrispondenza in francese).*

MALTA

Anthony Arena
Cavalier Street 6 d. - LA VALLETTA
Importano macchine per inamidare e lucidare, camicie da uomo (sparate, polsini e colletti. Interessano anche macchine usate purché siano in perfetto stato di lavorazione *(corrispondenza in inglese).*

Martinelli Bros.

40, Villambrosa Street - HAMRUN
Importano ferramenta, candelabri ed applicazioni elettriche, giocattoli, scarpe e articoli di pelle, articoli cromati e di vetro* adatti per regali (corrispondenza in inglese).

Anastasi & Sons

Strada Reale - VALLETTA
Quali distributori generali per l'estero di un'industria inglese di manometri, cercano un agente di vendita per l'Italia (corrispondenza in italiano).

NIGERIA

The Hunter's Store

92, Victoria Street - LAGOS
Importano calze e maglie, articoli fantasia, giocattoli, cancelleria, penne stilografiche, cappelli e berretti, elmetti, globi elettrici, materiale elettrico, maglioni, cappelli feltro e velour da uomo e signora, occhiali da vista e da sole, tessuti cotone per camicie, camicie, mutande, cravatte, accendisigari, borse tabacco, seta, cotone, e articoli lana, sardine e salmone. Esportano pepe nero locale, canne e rattan, ossa, corna, code animali, pelli di mucca, animali rettili, fagioli, chillies, legname, noci pestate, cacao, olio di palma (corrispondenza in inglese).

PALESTINA

M. Pando

18, Levinsky Street - TEL-AVIV
Importa bilance di precisione per farmacie e gioiellieri e pesi di precisione per dette bilance, poltrone per gabinetti dentistici e strumenti e macchinario odontoiatrici (corrispondenza in inglese).

Nagib Aractingi & Fils

B. P. 55 - GIAFFA
Chiedono la rappresentanza per la Palestina dei seguenti articoli: serrature per mobili e per porte, lucchetti d'ogni genere, seghe di legno e chiodi d'ogni genere, chioderie minute e minuterie in genere (corrispondenza in francese).

PANAMA

Luis Fernando Prada

P.O.B. 256 - COLON CITY
Importa qualsiasi articolo di novità per turisti, fisarmoniche a bocca, bambole e giocattoli, pipe di erica e di terracotta, prodotti farmaceutici, prodotti chimici per tessitura e ceramiche, ossidi di ferro, colori per ceramiche, mattonelle smaltate per pareti, legno compensato, mobili di legno pieghevole, mobili di ogni genere, tappezzeria murale e per tavola, tappeti di lana per pavimenti, imitazioni di arazzi, articoli in seta artificiale, articoli in lana, articoli per tappezzeria, damaschi, novità e fantasie in pelle, borse a mano per signora, articoli casalinghi smaltati, terrecotte per tavola e servizi in porcellana, servizi per tè, vassoi in maiolica, incavati ed appiattiti, tazze e piattini, ecc., vetri per finestre, ghirlande funebri di stagnola e di maiolica (corrispondenza in inglese).

PORTOGALLO

Cesar da Silveira Machado

Rua da Trindade, 5 S/L - LISBONA
Esporta: prodotti dell'industria portoghese, pesce conservato, frutta in scatola, articoli in sughero, gomma resinosa, vestiti di lana, vini, ecc. Importa: macchine per qualsiasi industria e per la navigazione marittima con relativi pezzi di ricambio, apparecchi elettrici, materiale per installazioni elettriche, motori per gas olio, petrolio, ecc., motori elettrici, ferro e acciaio per industrie e costruzioni, ottone, rame ed alluminio, prodotti chimici per l'industria conciariera, tessile, ecc., lana greggia e filati di lana, cotone e rayon, mate-

riale greggio per qualsiasi industria, articoli di novità (corrispondenza in inglese).

Manuel Nunes

Avenida Tenente Valadim 351 - R/C. - LISBONA
Esporta: conserve di frutta e di pesci (in scatole di ferro bianco o di vetro), conserve di conchiglie, naturali, con salsa spagnuola od olio, mitili (Barbarejo) in salsa di pomodoro, calamari con tinta, in scatole di ferro bianco, con illustrazione delle varie forme e grandezze, salsa di pomodoro, pomodoro concentrato, acclughe sott'olio, prodotti farmaceutici, prodotti di bellezza, profumi, dentifrici, acque minerali e medicinali, articoli per ufficio, tessuti, lane, cravatte, lavagne e matite, abiti di ogni qualità, maglie di seta e di lana, articoli di gomma, articoli per l'elettricità, vetri e specchi, vasellame in argilla e porcellana, coltelli, ricami, carta, peperoni ed agli, sacchi usati di juta, filigrane ed imitazioni di gioielli, blocchetti di zucchero e frutta per la tosse, chincaglieria e ferramenta, lame per barba, portasigarette, calze di seta e di cotone, bottoni, vini ed acquavite in barili ed in bottiglie, champagne, liquori e sciroppi, gomme per scarpe e sandali, mobili in legno, tappezzeria, giocattoli, bambole, tele incerate, cartoline illustrate, regionali, con motivi portoghesi, cappelli e parapoggia, borse per signora, spazzole, penne, portapenne e matite, articoli scolastici, marmi, articoli per cucina, articoli sanitari (corrispondenza in francese).

RHODESIA (Sud)

Albert Benatar

13, Angwa Street - SALISBURY
Si offre come rappresentante di fabbricanti italiani nelle regioni del sud e nord Rhodesia, e nel Congo Belga, dei seguenti articoli: tessuti cotone, lana e rayon, pizzi, cappelli uomo, vetreria, vini e spumanti, tappeti (corrispondenza in inglese)

ROMANIA

The Balkan And Near East Trading Co. Ltd.

P.O.B. 584 - BUCAREST
Esportano forti quantitativi di prodotti della Romania, (quali diversi tipi di vino, frutta fresca e conservata, carne di maiale fresca od affumicata, pesce salato, pollame, uova, sale, contro pagamento od in compensazione).

SIRIA

A. B. Charaoui & C.ie

B. P. EE - ALEP
S'interessa dei seguenti prodotti: Tessili - cotone greggio, cascami, fili, fili di seta artificiale, lana greggia e lavata, pelo di capra, di cammello ed altri. Pelli - di capra, di capretto, di montone, d'agnello, di aborto, di vacca, di cammello e di bufalo. Pellicce - di volpe e di faina. Prodotti alimentari, cereali - grano, orzo, avena, segala, sorgo, granoturco, riso, miglio, fave, farine, vecchia. Legumi secchi - lenticchie, ceci, fagioli bianchi, fagioli dall'occhio nero, patate, ecc. Semi oleaginosi - di sesamo, di lino, di cotone, di ricino, di soia e di senapa. Frutta secca - noccioli amari e dolci di albicocca, mandorle dolci ed amare, pistacchi con e senza buccia, noci, noccioline, polpa di albicocche, albicocche secche, uva passa, fichi commestibili ed industriali, ecc. Droghe - ciminio, anice, coriandolo, finocchio, scamonea, legno e succo di liquirizia, timo. Oli - di oliva, di sansa, di cotone, raffinati, commestibili e per usi industriali. Budella - salate e secche. Altri - burro, miele, ecc. Diversi - gallozze, semi gialli, buccia di melograno, saponi, ferraglie, stracci, ecc. (corrispondenza in francese).

Maison de commerce «Ara»

Boite Postal 474 - ALEP
Importa: prodotti dell'industria tessile (seta, cotone, fili) - meccanica (macchine agricole, tessili, telai meccanici, pompe centrifughe, motori Diesel, ecc.) - chimica (coloranti tessili, concianti) - elettrotecnica - del legno (legname, legno compensato, articoli per ufficio). Esporta: prodotti e materie prime proprie della Siria (corrispondenza in francese).

STATI UNITI

Abeles-Wilson Chemical Corporation

307 Fifth Avenue - NEW YORK 16
Importa-esporta: prodotti chimici, farmaceutici, materie prime e prodotti simili cere, gomma, olii, grassi, oli essenziali (corrispondenza in inglese).

TURCHIA

Giuseppe Castelli

Sirkeci, Ralli Han, 16 - ISTANBUL
Importa: tele metalliche resistenti per trebbiatura in acciaio ordinario, galvanizzato o no, chiavi non lavorate in ghisa dolce per sistemi di serratura semplici o di sicurezza, serrature varie per porte in legno o in ferro, cerniere semplici e a molla, motorini elettrici monofase da 110-220 Volt da 1/8 ad 1 HP. applicabili a macchine da cucire, apparecchi frigorifici e pompe centrifughe per liquidi, articoli di cancelleria, nastri per macchina da scrivere, carta carbone, tamponi d'inchiestro, perforatrici (corrispondenza in italiano).

Ditta M. Petsalis

Haviar Han 71, Galata - ISTANBUL
Importa: tessuti di lana per uomo e per donna, tessuti di cotone di qualsiasi genere, materiale elettrico per installazioni interne, pezzi di ricambio per radio, condensatori elettrolitici, articoli dentari, chincaglieria, prodotti chimici, farmaceutici, latta appiattita ed ondulata, lamine di zinco, ecc. (corrispondenza in francese).

Ditta Constantin Th. Theodoropoulos

P.O.B. 1170 - Galata - ISTANBUL
Importa motori elettrici, cavi e fili, motori Diesel, filo di rame per bobine, lanterne di sicurezza, lime, fili e corde per la manifattura delle reti da pesca (corrispondenza in inglese).

Pedrelli

Ticaret T.A.O., B.P. 1352 - ISTANBUL
Esportano: cereali, leguminose, semi oleosi, sansa, cotone, noccioline sguosciate e non sguosciate, frutta secca, uva e fichi secchi, semi di lino (corrispondenza in francese).

Mois Franko

Tünel, Sakhulu sok. n. 33 B. O. - ISTANBUL
Importa macchine per lavorazione frange da drapperie e canapé (corrispondenza in italiano).

TUNISIA

Vito D'Alessandro

P.O. Box 321 - TUNISI
Commissionario ed agente spedizioni marittime, autorizzato compravendita (corrispondenza in inglese).

URUGUAY

Homero Gomes & C.ia

Galicia n. 881 - Casilla Correo n. 833 - MONTEVIDEO
Esporta 500 tonn. di sego brasileno a 725 dollari per tonn. F.O.B. Puerto de Rio Grande (corrispondenza in spagnolo).



RIET

REPRESENTATION IMPORT - EXPORT TORIN

Direzione: **TORINO** - Corso Peschiera, 3

Agence: **GENÈVE** - Rue Petit ô, 6

TELEF.: 42.308 - TELEGR.: RIETITALIA - TORINO

AGENTI ESCLUSIVI PER L'ITALIA:

**METALLO ANTIFRIZIONE INGLESE DUALLOYS - MATERIE
PRIME PER L'INDUSTRIA - METALLI FERROSI E NON FERROSI**

St.^{ti} G. FORNARA & C.

SOCIETÀ PER AZIONI

T O R I N O

VIA SOMMARIVA 14

TEL. 65.688-89

**FUNI - TELE E RETI METALLICHE - TELE CONTINUE E RULLI BALLERINI
PER CARTIERA - MINUTERIE METALLICHE - LAMIERE PERFORATE**

WARIMA LTD.

IMPORTERS AND EXPORTERS

VIA DUCHESSA JOLANDA N. 19 - TELEFONO N. 74.396

TORINO

Telegrammi, WARIMA: TORINO

ESPORTA IN SVEZIA:

MOTORI ELETTRICI

APPARECCHI E MATERIALE ELETTRICO

T. S. DRORY'S IMPORT/EXPORT T O R I N O

IMPORTS: Raw materials for the industry.

EXPORTS: Artsilk (rayon) denier yarns in various counts, opaque or lustre - textile piece goods in wool, cotton, silk, rayon and mixed qualities - upholstery and drapery fabrics - hosiery and underwear - felts and hats - bicycles and spare parts - electrical household appliances.

Office: **Corso Galileo Ferraris 57, Torino**

Cables: **DRORIMPEX, Torino**

Telephone: **45.776**

Code: **BENTLEY'S SECOND**

FINCOM

AZIENDA FINANZIARIA COMMERCIO ESTERO

Via Goito 11 - **TORINO** - Tel. 682-318

Indirizzo telegrafico: **FINCOM**

Filiali: **MILANO - GENOVA - TRIESTE -
ROMA - BOLZANO - VENEZIA (Murano)**

Organizzazione specializzata per tutti gli scambi con l'estero. Rappresentanze da e per l'estero.

Organisation spécialisée pour tous les échanges avec l'étranger. Représentations étrangères et pour l'étranger.

Special organization dealing with all foreign exchanges. Agents for Italian and foreign firms.

Spezialisierte Organisation f. jeden Warenverkehr mit dem Ausland. Vertretungen aus dem Auslande u. für das Ausland.

Abbonatevi a **CRONACHE ECONOMICHE!**

DISPOSIZIONI UFFICIALI PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

ISTRUZIONI DELL'UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI PER IL REGOLAMENTO DEI PAGAMENTI CON LA FRANCIA E TERRITORI DELLA ZONA MONETARIA DEL FRANCO FRANCESE.

L'Ufficio italiano dei cambi, con circolare n. 12, ha emanato le seguenti istruzioni per l'applicazione, in materia di pagamenti, dell'accordo intervenuto tra l'Italia e la Francia mediante scambio di note il 25 luglio u. s.:

CAPO I. — Scambi da regolare attraverso i conti di compensazione.

Le merci francesi e italiane comprese nelle liste A e B. troveranno regolamento attraverso i conti di compensazione previsti al capo I della circolare Francia n. 1 del 15 febbraio 1946.

CAPO II. — Scambi da regolare in divisa libera.

Gli scambi fra l'Italia e la Zona del franco francese interessanti le merci comprese nelle liste A-2 e B-2, troveranno regolamento in divisa libera.

CAPO III. — Scambi da regolare mediante affari di reciprocità.

Le merci da regolare mediante affari di reciprocità sono quelle indicate nelle liste A-1, B-1, e settore vini e liquori.

I prodotti compresi nelle liste A-1, e B-1, sono divisi in tre categorie, a seconda del loro diverso valore economico, con l'intesa che gli affari di reciprocità dovranno effettuarsi tra prodotti elencati nelle due liste e appartenenti, rispettivamente, alla medesima categoria. In via eccezionale potranno, tuttavia, essere ammessi affari di reciprocità tra merci appartenenti a diverse categorie, come pure potranno essere autorizzati, sempre in via eccezionale, affari di reciprocità in supero ai contingenti previsti. Le operazioni riflettenti merci non coperte da contingenti specifici potranno essere autorizzate a valere sul gruppo «altre merci» iscritto alla 3ª categoria.

E' inoltre previsto lo scambio, da effettuarsi anche esso a mezzo affari di reciprocità, di prodotti di lusso nel settore vini e liquori per un importo di 35 milioni di franchi francesi, per ognuno dei due sensi.

A) - *Presentazione delle domande - Autorizzazione - Approvazione.* — Le domande per affari di reciprocità redatte secondo le norme d'uso (corredate tra l'altro dalle dichiarazioni A, B e C di cui agli allegati numeri 1-2-3) vanno esclusivamente dirette al Ministero del commercio con l'estero - Servizio compensazioni. I valori delle merci devono essere espressi in franchi.

Le merci trasportate per ferrovia devono essere fatturate franco frontiera; quelle trasportate per via mare possono essere fatturate cif o fob a scelta degli interessati a condizione che la formula adottata sia identica all'importazione e all'esportazione. Nel caso in cui soltanto una delle merci oggetto dell'affare venga trasportata per ferrovia, la merce in contropartita verrà fatturata cif.

Appena l'affare di compensazione avrà ottenuto il necessario benestare da parte del Ministero del commercio con l'estero, l'Ufficio italiano dei cambi, ricevuto l'affidamento ministeriale, informerà telegraficamente la Banque Française du Commerce Extérieur (indirizzo telegrafico: *Extecomex*) all'uopo delegata dal Governo francese, dando un numero all'affare. Non appena in possesso del benestare da parte della *Extecomex*, l'Ufficio italiano dei cambi informerà tempestivamente secondo le norme di carattere generale in uso:

- il Ministero delle finanze (Direzione generale dogane ed imposte indirette) per il rilascio delle licenze;
- il Ministero del commercio con l'estero per l'imputazione ai contingenti;

- la Banca d'Italia competente per territorio, perchè accetti i versamenti degli importatori;

- le ditte interessate all'affare, indicando ad esse i numeri (italiano e francese) che contraddistinguono l'operazione.

Nel caso in cui l'iniziativa dell'operazione fosse presa da parte francese, l'Ufficio italiano dei cambi, non appena in possesso della relativa proposta, ne darà comunicazione al Ministero del commercio con l'estero e alle ditte interessate, restando in attesa della relativa autorizzazione per l'ulteriore svolgimento della pratica.

B) - *Regolamento degli affari di reciprocità.* — Il regolamento di ogni singola operazione approvata verrà effettuato attraverso due «conti speciali» in franchi francesi, infruttiferi di interessi, aperti, rispettivamente, al nome dell'Ufficio italiano dei cambi presso l'*Extecomex* e viceversa, conti che verranno contraddistinti dai numeri italiani e francesi assegnati all'affare.

C) - *Versamenti degli importatori italiani.* — Gli importatori italiani, in possesso della comunicazione dell'Ufficio italiano dei cambi, di cui al comma A) del pre-

sente capo, effettueranno il versamento dell'equivalente in lire degli importi dovuti, presso la Banca d'Italia competente per territorio - direttamente o per il tramite di una banca agente - a favore dell'Ufficio italiano dei cambi.

Il cambio da applicare al versamento sarà quello indicato nella dichiarazione C, di cui al comma A) del presente capo; di tutti i versamenti effettuati dagli importatori italiani l'Ufficio italiano dei cambi darà avviso all'*Extecomex* con l'intesa che i relativi pagamenti agli aventi diritto possono essere eseguiti nei limiti delle disponibilità formatesi nei rispettivi conti.

D) - *Pagamenti agli esportatori italiani.* — Il pagamento agli esportatori italiani avverrà, su ordine della *Extecomex*, per il controvalore in lire degli importi in franchi francesi accreditati nei rispettivi «conti di reciprocità» presso detta banca, nei limiti beninteso delle disponibilità create in Italia in dipendenza dei versamenti effettuati a favore dell'Ufficio italiano dei cambi dai corrispondenti importatori italiani.

Tale controvalore verrà calcolato sulla base del cambio convenuto e cioè sulla base del cambio applicato al momento del versamento da parte dell'importatore italiano. Come ovvio, un ordine di pagamento potrà essere eseguito solo parzialmente qualora l'importo in lire versato dall'importatore italiano non fosse sufficiente per il regolamento totale dell'ordine stesso.

Resta bene inteso che nessun rischio di cambio può ricadere sugli Istituti di compensazione in dipendenza del regolamento degli affari di reciprocità. In proposito, si richiama particolarmente l'attenzione degli interessati che nel caso dovesse verificarsi quanto previsto negli ultimi due paragrafi della dichiarazione C (allegato 3) l'Ufficio italiano dei cambi, mentre si riserva di esercitare l'azione conseguente all'impegno delle ditte, si limiterà nei confronti dell'estero a tenere a disposizione dell'*Extecomex* l'importo in lire eventualmente versato nel sottoconto. In qualsiasi caso, pertanto e comunque, è escluso che rischi di cambio possano ricadere sull'Ufficio italiano dei cambi nel caso in cui l'affare, parzialmente o totalmente, non vada a buon fine per qualsivoglia motivo.

E) - *Compensazione di sportello.* — Valgono anche per gli affari di reciprocità con la Francia le disposizioni previste dalla circolare affari di reciprocità numero 44, su cui si richiama in modo particolare l'attenzione degli interessati a tale forma di regolamento su quanto segue:

- la facilitazione prevista dalla predetta circolare n. 44 è esclusivamente concessa a quelle ditte che nello stesso affare effettuano in proprio sia l'importazione che l'esportazione. Tutte le ditte (Società di trasporto, commissionari, enti, ecc.) che non entrano nell'affare nella duplice veste di effettivo importatore ed esportatore sono escluse dal predetto beneficio;

- dato che sul regolamento «compensazione di sportello» deve esprimere il proprio gradimento anche l'*Extecomex*, le ditte interessate devono tempestivamente comunicare all'Ufficio italiano dei cambi che intendono usufruire della predetta facilitazione.

F) - *Provvigioni - Rimborso spese.* — Le provvigioni saranno corrisposte nella normale misura prevista per i pagamenti in compensazione (commissione del 4,635 per mille comprensiva dell'imposta generale sull'entrata, minimo lire 21 oltre ad un rimborso fisso di spese postali, stampati e bolli di lire 30 per operazione).

La commissione e il rimborso suddetti non sono comprensivi del 3 per mille e degli altri eventuali diritti, commissioni, spese, ecc. spettanti alla Banca d'Italia e alle banche intermediarie nei confronti dei loro clienti importatori ed esportatori.

Le ditte interessate in un affare di reciprocità sono tenute a rimborsare all'Ufficio italiano dei cambi le spese telegrafiche dallo stesso sostenute in relazione all'evacuazione delle pratiche relative, anche nel caso in cui l'affare, per qualsiasi motivo, non vada a buon fine. La richiesta di rimborso delle spese viene appoggiata alla Banca d'Italia competente per territorio ed avanzata, per comodità, alla ditta importatrice la quale provvederà a rivalersi, al caso, verso la ditta esportatrice per la quota parte relativa.

Si richiama in modo particolare l'attenzione degli interessati sulla necessità che tutti i rapporti di credito creati in dipendenza dell'affare di reciprocità tra le parti contraenti e tra queste e terzi che eventualmente dovessero intervenire nell'affare, trovino la loro liquidazione nel quadro dei movimenti finanziari inerenti all'affare stesso.

Allegato 1

Dichiarazione «A» (ditta importatrice)

La sottoscritta ditta chiede di effettuare mediante affare di reciprocità la seguente esportazione:

- 1 — Ditta esportatrice italiana.
- 2 — Ditta fornitrice estera.
- 3 — Qualità della merce.
- 4 — Quantità.
- 5 — Origine della merce.
- 6 — Prezzo: cif/fob.

- 7 — Importo della fattura: cif/fob.
- 8 — Epoca dell'esportazione.
- 9 — Dogana di uscita della merce.
- 10 — Scadenza prevedibile dell'importo della fattura.
- 11 — Altre indicazioni.
- 12 — Voce doganale (numero della tariffa).

Allegato 2

Dichiarazione « B » (ditta esportatrice)

La sottoscritta ditta chiede di effettuare mediante affare di reciprocità la seguente esportazione:

- 1 — Ditta esportatrice italiana.
- 2 — Ditta estera destinataria.
- 3 — Qualità della merce.
- 4 — Quantità.
- 5 — Prezzo: cif/fob.
- 7 — Epoca dell'esportazione.
- 8 — Dogana di uscita della merce.
- 9 — Scadenza prevedibile dell'importo della fattura.
- 10 — Altre indicazioni.
- 11 — Voce doganale (numero della tariffa).

Allegato 3

Dichiarazione « C »

All'Ufficio Italiano dei Cambi
Affari di Reciprocità — Roma

Le ditte sottoscritte... importatrice e... esportatrice, che intervengono nell'affare di reciprocità Italia-Francia dichiarano di aver convenuto che il regolamento in Italia del controvalore del rispettivo debito e credito espresso in franchi francesi attraverso il conto speciale Italia-Francia avvenga al cambio di lire....

Per conseguenza le ditte sottoscritte si impegnano ad accettare l'applicazione, da parte di codesto Ufficio, del predetto cambio per il regolamento del rispettivo debito e credito anche nel caso in cui al momento del versamento o dell'incasso, il cambio ufficiale vigente tra la lira e il franco francese fosse diverso, esonerando di conseguenza l'Ufficio italiano dei cambi e il corrispondente Istituto estero di compensazione da ogni e qualsiasi responsabilità in dipendenza dell'applicazione del cambio stesso.

Le ditte sottoscritte dichiarano inoltre di esonerare codesto Ufficio da ogni e qualsiasi responsabilità nel loro riguardi nel caso in cui l'affare in oggetto non vada a buon fine per inadempimento di una delle parti contraenti.

Le ditte assumono, peraltro, esplicito impegno di sistemare a semplice richiesta di codesto Istituto — con altra contropartita — l'affare in oggetto divenuto « zoppo » per inadempimento — totale o parziale, a qualsiasi causa, anche di forza maggiore — di una delle parti contraenti, riportando a proprio carico tutti gli oneri eventuali che la predetta sistemazione potrebbe comportare.

Le ditte inoltre dichiarano di aver preso visione e di accettare le norme contenute nella circolare dell'Ufficio italiano dei cambi n. 12, Accordo di pagamenti con la Francia.

li

Ditta importatrice
Ditta esportatrice

IMPORTAZIONE DI COTONE GREGGIO FRANCO VALUTA

Il Ministero delle finanze, Direzione generale delle dogane ed imposte indirette, d'intesa col Ministero del commercio con l'estero, con circolare telegrafica n. 701544, ha disposto che la importazione franco valuta di cotone in blocchi od in massa greggio, giacente in dogana alla data del 15 luglio u. s., sia consentita direttamente dalle dogane, prescindendo anche dalla presentazione del beneplacito bancario.

L'importazione è tuttavia subordinata alla presentazione di un esemplare della fattura di acquisto munita del visto dell'Associazione cotoniera italiana o della Confederazione generale italiana del commercio, a seconda che si tratti di importazioni eseguite da ditte industriali o commerciali.

AFFARI DI RECIPROCITÀ

Con lettera circolare n. 49 l'Ufficio italiano dei cambi ha fatto presente che le domande per la concessione di licenze d'esportazione d'importazione per l'effettuazione di affari di reciprocità, nonché le domande per ottenere proroghe o modifiche delle licenze stesse, vanno presentate al Ministero del commercio estero, Servizio compensazioni.

PROROGA DELLA VALIDITÀ DELLE LICENZE PER AFFARI DI RECIPROCITÀ

Il Ministero delle finanze, Direzione generale dogane ed imposte indirette, d'intesa col Ministero del commercio con l'estero, con circolare telegrafica n. 701547 ha esteso alle licenze per affari di reciprocità la proroga automatica di tre mesi prevista per le licenze di compensazione privata alla condizione che le relative operazioni di importazione o di esportazione risultino iniziate alla data della scadenza originaria delle licenze medesime. Sono escluse dal beneficio di detta agevolazione le licenze emesse con la clausola « validità improrogabile ».

IMPORTAZIONE DI ALCOLE DAI PAESI BASSI

Il Ministero delle finanze, Direzione generale dogane ed imposte indirette, d'intesa col Ministero del commercio con l'estero, con nota n. 701470 ha disposto che l'importazione di alcole dai Paesi Bassi e territori olandesi d'oltremare, con pagamento in conto compensazione (clearing), ammessa al presente direttamente attraverso le dogane di Como, Genova e Venezia, limitatamente al quantitativo di hl. 5000 suddivisi in parti uguali ed interscambiabili tra le tre suddette dogane sia consentita anche attraverso la dogana di Domodossola.

Resta fermo il contingente complessivo di hl. 5000 suddiviso in parti uguali ed interscambiabili tra le suddette quattro dogane.

ESPORTAZIONE DI CALZATURE DI PELLE O CUOIO NEL BELGIO-LUSSEMBURGO

Con nota n. 515928 il Ministero del commercio con l'estero, Servizio esportazioni, ha interessato il Ministero delle finanze a voler impartire istruzioni alle dipendenti dogane affinché le calzature di pelle o cuoio siano da considerarsi comprese nel contingente « calzature con suola di legno e altre » e pertanto ammesse all'esportazione verso il Belgio-Lussemburgo e territori della zona del franco belga direttamente dalle dogane.

Istruzioni in tale senso alle dogane sono state impartite dal Ministero delle finanze con circolare telegrafica numero 701549 del 6 settembre scorso.

MODIFICAZIONE DELL'ART. 3 DEL DECRETO MINISTERIALE 15 NOVEMBRE 1946 CONCERNENTE I PAGAMENTI TRA L'ITALIA E LA POLONIA.

La « Gazzetta Ufficiale » del 1° settembre corr., ha pubblicato il decreto ministeriale 18 agosto 1947, in base al quale l'ultimo comma dell'art. 3 del decreto ministeriale 15 novembre 1946, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 15 aprile 1947, n. 87, è sostituito dal seguente:

« I versamenti in lire italiane effettuati dal debitore di somme espresse in dollari U.S.A. ed in altre valute estere non sono liberatori fino a che il creditore non abbia ricevuto l'integrale ammontare del suo credito ».

FACOLTÀ CONSENTITA DALLE DOGANE PER L'IMPORTAZIONE DI PESCI CONSERVATI

La parziale modifica di quanto disposto con la circolare n. 807735 in data 13 giugno 1947, concernente le norme di applicazione del Protocollo Italo-belga del 5 giugno 1947, si comunica che, in via temporanea ed eccezionale, è stata devoluta alle dogane di Como, Domodossola e Genova, la facoltà di consentire direttamente l'importazione, con pagamento in clearing, dall'Unione Economica belgo-lussemburghese del contingente di frs. b. 50.000.000 di « pesci conservati, salati, affumicati » previsto dal predetto Protocollo.

Tale facoltà s'intende limitata al predetto quantitativo, ripartito in parti uguali fra le Dogane suindicate, con possibilità d'interscambio e con utilizzo semestrale, considerando la decorrenza del primo semestre dal primo maggio u. s.

AUMENTO AL DIRITTO DI LICENZA SULLE MERCI IMPORTATE DALL'ESTERO

La « Gazzetta Ufficiale » del 3 settembre ha pubblicato il seguente decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 822:

« Art. 1. — Il diritto di licenza sulle merci importate dall'estero previsto dall'art. 1 del regio decreto-legge 13 maggio 1935, n. 894, convertito nella legge 18 febbraio 1936, n. 334, e successivamente modificato, è stabilito nella misura del dieci per cento del valore delle merci ammesse alla importazione.

Art. 2. — Ai fini della determinazione del valore imponibile delle merci sottoposte, alla importazione, a diritti ad valorem, il ragguaglio in lire italiane del valore dichiarato in valuta estera, salvo che per le merci provenienti da paesi con i quali vigono accordi che stabiliscano determinati tassi di cambio, si effettua in base alla media tra il cambio ufficiale di tale valuta e la media dei cambi risultanti dalle libere negoziazioni della valuta estera medesima presso le Borse di Roma e di Milano, ai sensi del punto 2, dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 139.

Detto cambio medio sarà calcolato periodicamente dal Ministero del tesoro — Direzione generale del tesoro — sentito l'Ufficio italiano dei cambi.

Per le valute estere non quotate presso le Borse di Roma e di Milano ai sensi del predetto decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 139, il computo di detto cambio sarà fatto in rapporto alla parità ufficiale stabilita tra le valute stesse e il dollaro degli Stati Uniti d'America.

Art. 3. — La norma di cui al precedente articolo non si applica ai prodotti assoggettati a norma della vigente tariffa dei dazi doganali a diritti d'importazione in base a valori ufficiali.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ».

APPROVVIGIONAMENTO MATERIALI SIDERURGICI

A seguito della circolare del 9 giugno c. a. n. 624778 e successive, concernenti il soddisfacimento dei più urgenti bisogni preferenziali di materiali siderurgici, il Ministero Industria e Commercio ha comunicato in data 12 settembre:

«1. - Questo Ministero, come per il passato, fisserà la percentuale della quota preferenziale e di quella di mercato libero relative alla produzione nazionale di acciaio.

2. - Sull'ammontare della cifra complessiva preferenziale lo scrivente attribuirà una quota suddivisa per settori di produzione ai Ministeri dei Lavori Pubblici, della Marina Mercantile e dei Trasporti, i quali saranno tenuti a ripartirla con i criteri che riterranno più idonei nell'interesse degli importanti settori di rispettiva competenza e col più severo controllo, adottando, però, per il rilascio dei relativi ordinativi di consegna, una procedura possibilmente uniforme a quella adottata dallo scrivente. In particolare i Ministeri sopraindicati sono pregati di trasmettere copia dell'ordinativo di consegna, con la numerazione progressiva, alla Confindustria - Ufficio Siderurgico di Roma - alla quale è stato affidato il compito di provvedere alla raccolta dei dati statistici.

3. - La parte rimanente della produzione preferenziale sarà invece ripartita da questo Ministero per soddisfare le esigenze sia delle altre Amministrazioni dello Stato come dei settori di consumo ritenuti preferenziali nell'interesse dell'economia della Nazione.

4. - Con decorrenza 1° ottobre c. a. (salvo accordi diversi tra i Ministeri interessati e la Confindustria per un rinvio di tale decorrenza non oltre il 1° novembre c. a.) nessuna fornitura preferenziale di materiali siderurgici può essere espletata dalle aziende siderurgiche se non sarà giustificata dall'ordinativo di consegna, che può essere soltanto emesso dai sottoindicali Ministeri. Essi tuttavia hanno la facoltà di delegare tale compito agli Uffici periferici, nel qual caso, però, gli ordinativi di consegna, per essere validi a tutti gli effetti dovranno contenere gli estremi dell'ordine impartito dal rispettivo Ufficio centrale:

- a) Ministero per l'Industria e Commercio - Dir. Gen. Ind. e Minerale, Divisione I, Roma.
- b) Ministero Lavori Pubblici - Ispettorato Centrale per la Ricostruzione Edilizia, Roma - Servizio Elettricità, Roma.
- c) Ministero Marina Mercantile - Ufficio Tecnico, Roma.
- d) Ministero dei Trasporti - Servizio Approvvigionamenti F. S. Sez. 7^a - Ufficio R. M. S., Roma - Ispettorato Gen. Motorizzazione e Trasporti - Servizio II (Affari Tecnici), Roma.

5. - Per le assegnazioni preferenziali di materiali siderurgici destinati al soddisfacimento delle esigenze statali, diverse da quelle di cui al precedente numero 2, e da imputare sulla quota attribuita a questo Ministero di cui al numero 3, dovrà essere seguita, con decorrenza dal 1° ottobre p. v. la procedura appresso indicata:

a) le ditte richiedenti dovranno presentare la richiesta di assegnazione, in quattro copie, in conformità ad apposito modulo, all'Ufficio o Ente che ha commissionato il lavoro;

b) l'Ufficio centrale del Ministero committente trasmetterà allo scrivente tre copie della richiesta completata dal proprio parere;

c) in relazione alla disponibilità di materiale questo Ministero provvederà all'assegnazione dandone notizia al Ministero committente ed alla ditta richiedente. Questa ultima è tenuta a collocare la fornitura presso l'azienda o aziende siderurgiche di propria scelta informandone l'Ufficio Provinciale Industria e Commercio nel cui territorio è situato lo stabilimento, allo scopo di ottenere l'ordinativo di consegna, che a cura dello stesso U.P.I.C. sarà trasmesso all'azienda siderurgica che ha assunto la fornitura e per conoscenza al Ministero committente.

Qualora la ditta assegnataria incontri difficoltà per l'accoglimento della richiesta, essa può rivolgersi all'Ufficio Staccato Assider (Milano - Corso Venezia, 16) al quale è stato conferito il compito di agevolare il collocamento delle forniture preferenziali dei materiali siderurgici.

6. - Le ditte richiedenti materiali siderurgici destinati all'esportazione dovranno invece presentare la richiesta, in quattro copie, alla Sottocommissione Industria, nel cui territorio è situato lo stabilimento, in conformità ad apposito modulo. Per queste assegnazioni restano ferme le disposizioni impartite con circolare 626070 e 626731 rispettivamente del 22 luglio 1947 e del 7 agosto 1947 ».

PREZZI MERCI U.N.R.R.A.

In relazione agli accordi intervenuti con le Amministrazioni interessate, vengono fissati come appresso i prezzi di cessione per le merci UNRRA sottoelencate:

Sapone avariato. - Viene disposta la vendita a licitazione privata sulla base di L. 105 al Kg.; L. 5 come spese di gestione soggette a rendiconto.

Olio di piede di bue. - Franco magazzino consegnatario L. 720 al Kg. delle quali L. 20 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 700 da versare al Fondo Lire.

Grasso di lana. - Franco magazzino consegnatario L. 215 al Kg. delle quali L. 15 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 200 da versare al Fondo Lire.

Pece per agglomerazione. - Franco magazzino consegnatario L. 30.000 la tonn. delle quali L. 2.500 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 27.500 da versare al Fondo Lire.

Fusti vuoti alcool denaturato. - Viene disposta la vendita a licitazione privata, prezzo base in monte L. 400 al fusto.

Prodotti assegnati alla Sepral di Napoli:

- a) cacao. - Franco magazzino consegnatario L. 300 al Kg. prezzo netto al Fondo Lire;
- b) cioccolato. - Franco magazzino consegnatario L. 2.863 al Kg. prezzo netto al Fondo Lire;
- c) formaggio. - Franco magazzino consegnatario L. 158 al Kg. prezzo netto al Fondo Lire;
- d) fagioli. - Franco magazzino consegnatario L. 19 al Kg. prezzo netto al Fondo Lire;

Fertilizzanti:

a) calcocianamide. - Su mezzo di trasporto dell'agricoltore franco magazzini Consorzi Agrari o dei loro agenti in provincia, peso netto di merce per qualsiasi quantitativo venduto, imballaggio gratuito L. 6.000 al q.le delle quali L. 1.080 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 4.920 da versare al Fondo Lire;

b) nitrato di soda cilene. - Su mezzo di trasporto dell'agricoltore, franco magazzini Consorzi Agrari o dei loro Agenti in provincia, peso netto di merce per qualsiasi quantitativo venduto, imballaggio compreso L. 4.500 al q.le delle quali L. 1.670 compreso imballaggio; acquistato dal consegnatario, preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 2.830 da versare al Fondo Lire;

c) nitrato ammonico 33/35 %. - Su mezzo di trasporto dell'agricoltore, franco magazzini Consorzi Agrari o dei loro Agenti in Provincia, peso netto di merce, per qualsiasi quantitativo venduto, imballaggio gratuito L. 7.000 al q.le delle quali L. 1.330 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 5.670 da versare al Fondo Lire;

d) cloruro di potassio. - Su mezzo di trasporto dell'agricoltore, franco magazzini Consorzi Agrari o dei loro Agenti in provincia, peso netto di merce per qualsiasi quantitativo venduto, imballaggio gratuito L. 4.000 al q.le delle quali L. 1.512 compreso imballaggio acquistato dal consegnatario, preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 2.488 da versare al Fondo Lire.

Jodio bisublimato. - Franco magazzino consegnatario imballaggio gratuito L. 7.800 al q.le delle quali L. 65 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 7.735 da versare al Fondo Lire.

Oppio. - Franco magazzino consegnatario L. 9.000 al Kg. delle quali L. 150 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 8.850 da versare al Fondo Lire.

Il prezzo dell'oppio viene stabilito con la riserva che i prezzi degli alcaloidi derivati saranno approvati dal Comitato Interministeriale Prezzi.

La cifra del compenso per la distribuzione, compresa nelle spese di gestione preventivate come sopra, non va interpretata come definitiva approvazione, essendo essa soggetta allo stesso controllo ed alle stesse possibilità di revisione di ogni altra voce inclusa nel costo di distribuzione.

CIRCOLAZIONE AUTOMOBILISTICA PER TURISTI STRANIERI

Ad integrazione delle norme emanate per la disciplina della circolazione delle autovetture per turisti stranieri nel territorio nazionale, si rende noto che per le suddette macchine non è applicabile il disposto del punto 15 lettera b) della circolare n. 60 del 2 novembre 1946.

Pertanto i turisti stranieri possono circolare con le proprie autovetture, anche nelle ore notturne e nei giorni festivi, senza bisogno di autorizzazioni speciali.

PREZZO DEL PERFOSFATO MINERALE

Il prezzo del perfosfato minerale è stabilito a L. 80 per unità di anidride fosforica in esso contenuta, per merce insaccata franco fabbrica, resa su mezzo di trasporto, escluso il costo dell'imballaggio.

Gli importatori di fosforiti continueranno a versare al Ministero del tesoro L. 60 a tonnellata, riferita al peso risultante dalle polizze di carico.

Il versamento cesserà allorché risulteranno coperti gli oneri relativi all'esportazione di piriti in contropartita, che motivarono l'anzidetta quota, come da circolare prezzi n. 67 del 30 settembre 1946.

Il compenso di distribuzione del perfosfato è fissato a lire 30 al q.le per gli enti distributori centrali ed a L. 50 al q.le per i distributori della provincia. Per la determinazione dei prezzi al consumo, i Comitati Prov. Prezzi terranno conto, come in precedenza, dell'imposta generale sull'entrata, della spesa effettiva di trasporto dallo stabilimento di produzione al magazzino di vendita, della quota per calo e sfido in ragione del 2 per cento e dei compensi per la distribuzione sopra indicati.

BREVE RASSEGNA DELLA «GAZZETTA UFFICIALE»

D. C. P. S. 22 luglio 1947, n. 808 («G. U.» n. 198) col quale viene istituita, presso il Ministero dell'Interno, la Direzione Generale dell'Assistenza post-bellica.

D. C. P. S. 6 agosto 1947, n. 809 («G. U.», n. 198), col quale il Servizio per i rapporti finanziari con l'Estero è incorporato nella Direzione Generale del Tesoro.

D. dell'Alto Commissario per l'Alimentazione 1° agosto 1947 («G. U.» n. 199), che trasferisce alla Commissione Centrale lattiero-casearia i compiti già attribuiti alla Associazione italiana lattiero-casearia.

Legge 2 agosto 1947, n. 811 («G. U.» n. 200), con la quale il Governo della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato di Pace con le Potenze Alleate ed Associate, sotto condizione della ratifica di tutte le Potenze di cui sopra.

D. L. C. P. S. 12 agosto 1947, n. 822 («G. U.» n. 201), col quale il diritto di licenza sulle merci importate dall'Estero è elevato alla misura del dieci per cento del valore delle merci ammesse all'importazione.

Il ragguaglio in lire italiane del valore dichiarato in valuta estera, salvo che per le merci provenienti da paesi con i quali vigono accordi che stabiliscono determinati tassi di cambio, si effettua in base alla media tra il cambio di tale valuta e la media dei cambi risultante dalle libere negoziazioni della valuta estera medesima presso le Borse di Roma e di Milano. Per le valute non quotate presso le Borse di Roma e di Milano, il computo sarà fatto in rapporto alla parità ufficiale stabilita tra le valute stesse e il dollaro degli Stati Uniti d'America. La norma non si applica ai prodotti assoggettati, a norma della vigente tariffa doganale, a diritti d'importazione in base a valori ufficiali.

D. del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1947 («G. U.», n. 201), col quale viene istituito il Comitato interministeriale per la Ricostruzione un Consiglio Economico Nazionale per esprimere, a richiesta del Governo, pareri sui problemi economici, generali o particolari, e in materia di programmi economici generali.

Legge 1° settembre 1947, n. 828 («G. U.» supplemento al n. 202) portante convalida, con modificazioni ed aggiunte al D. L. C. P. S. 29 marzo 1947, n. 143, concernente l'istituzione di una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

La Costituente, in sede di convalida del precedente decreto del marzo, vi ha apportato diverse aggiunte, riguardanti in specie i criteri di valutazione, che sono resi più onerosi; ha aumentato il massimo imponibile raggiunto il quale l'aliquota diviene uniforme, e questo massimo lo ha elevato da lire un miliardo, come disposto dal decreto del marzo, ad un miliardo e mezzo; ha inasprito le aliquote, elevandole dal massimo del 41 % al massimo del 61,61 %, ed ha modificato, con carattere più oneroso, le detrazioni per i figli. Inoltre, e questa è la parte innovativa, ha istituito una nuova imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio degli enti collettivi dagli stessi posseduto al 28 marzo 1947, indipendentemente ed autonomamente da quella imposta proporzionale straordinaria sul patrimonio da essi posseduto al 1° gennaio 1947.

Decreto Ministeriale 2 settembre 1947 («G. U.» supplemento al n. 202), col quale si rende pubblica una nuova tabella dei valori medi dei titoli quotati in Borsa.

Modificativa e sostitutiva della precedente e compilata secondo le nuove norme ed i nuovi criteri stabiliti dalla Costituente, in sede di convalida del decreto del marzo sulla patrimoniale straordinaria.

Decreto Ministeriale 5 settembre 1947 («G. U.» n. 204), col quale il tasso di sconto presso la Banca d'Italia a decorrere dal 6 settembre 1947 viene elevato dal 4 % al 5,50 %, restando fermo il tasso del 4,50 % sulle anticipazioni presso la Banca stessa.

D. L. C. P. S. 22 luglio 1947, n. 840 («G. U.» n. 206), col quale la norma concernente la elevazione da 120 a 180 del numero delle giornate di godimento dell'indennità di disoccupazione, continua ad avere effetto fino al 15 aprile 1948.

D. L. C. P. S. 4 agosto 1947, n. 843 («G. U.» n. 206), col quale dal 10 corrente cessano di avere vigore le disposizioni riguardanti la valuta cartacea degli Stati Uniti d'America denominata «Dollaro timbro giallo», per la quale valuta restano applicabili le disposizioni vigenti in materia valutaria.

D. L. C. P. S. 29 maggio 1947, n. 846 («G. U.», n. 207), col quale viene disposto che potrà essere riconosciuto valore legale ai titoli di studio conseguiti in base a scrutini od esami da cittadini italiani nei corsi d'insegnamento medio istituiti per essi in campi di prigionia, internamento e simili,

quando tali corsi, per la serietà della loro organizzazione, per la loro durata, per la conformità dei programmi svolti a quelli delle corrispondenti scuole governative medie e per la idoneità degli insegnanti, siano dal Ministero della Pubblica Istruzione giudicati equiparabili ai corrispondenti corsi delle scuole ed istituti medi governativi.

D. L. C. P. S. 5 agosto 1947, n. 71 («G. U.» n. 211), col quale viene istituito con sede in Torino, ed un ufficio staccato ad Aosta, l'Ente «Parco nazionale Gran Paradiso».

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 settembre 1947 («G. U.» n. 212), col quale, a partire dalle ore una del giorno cinque ottobre 1947, viene ripristinata, a tutti gli effetti, l'ora solare.

D. L. C. P. S. 1° settembre 1947, n. 883 («G. U.» n. 214), col quale la Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza è ripartita in due Direzioni generali:

una per i servizi propri della Cassa depositi e prestiti, per quelli delle gestioni annesse e della Sezione autonoma del credito comunale e provinciale, e sarà denominata: Direzione generale della Cassa depositi e prestiti; la seconda per gli Istituti di previdenza e sarà denominata: Direzione generale degli Istituti di previdenza.

E. C.

La collaborazione a *Cronache Economiche* è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale L. 1500
Semestrale » 800
(Estero il doppio)
Una copia costa L. 100 (arretrata il doppio)

Direzione - Redaz. - Amministr. -
TORINO
Palazzo Cavour - Via Cavour, 8
Telef. N. 553-322

Versam. sul c/c postale Torino N. 2/31608
Spedizione in abbonamento (2° Gruppo)
Inserzioni presso gli Uffici di
Amministrazione della rivista

PRODUTTORI ITALIANI

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

PRODUCTEURS ITALIENS

COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION

ITALIAN PRODUCERS-MANUFACTURERS

TRADE - INDUSTRY - AGRICULTURE - IMPORT - EXPORT

ABBIGLIAMENTO

Confections — Clothing

CAESAR - Gestione Società Confezioni Italiane

TORINO - Via Bazzi, 4 - Telefoni: 23.482 - 23.603.
Confezioni di lusso abiti - Soprabiti - Cappotti -
Giacche impermeabili per uomo, ragazzo e bam-
bino - Esportazione in Olanda - Belgio - Francia
- Rumenia - Bulgaria - Stati Uniti.

A. V. I. S.

TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 18 - Te-
lefono: 48.030.

Vendita: articoli abbigliamento maschile di lusso
Produzione: caniceria, cravatte, pigiama, ve-
staglie.

APPARECCHI ELETTRODOMESTICI E ARTICOLI CASALINGHI

*Appareils électro-domestiques
et articles de ménage*

Electric apparatus and household articles

MAGGIANI STEFANO & C. - S. p. A. «STEMAG».

TORINO - Via Messina, 32 - Telefoni: 20.071 -
20.072 - 20.073.

Costruzioni elettrodomestiche - Lavabiancheria
- Asciugabiancheria - Frigoriferi.

CASE SPECIALIZZATE PER L'IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE IN GENERE

*Maisons spécialisées
pour l'importation-exportation en général
General import-export specialized firms*

F.I.C.I.T. - Soc. Finanziaria Italiana Com- mercio Internazionale Torino - Financial Italian Company International Trade.

TORINO - Via Cavour, 1 - Telefono: 48.822.
Importazione - Esportazione.
Consulenza, studi e operazioni Commercio Estero
- Rappresentanze nazionali ed estere - Commis-
sionaria.
Importation - Exportation.
Conseils, études et opérations Commerce Exté-
rieur - Représentations nationales et étrangères
- Commissionnaires.
Import-Export.
Advice, examination and transactions regarding
Foreign Trade - Agency for national and foreign
Trade.

S.I.R.I.R. - S. r. l.

TORINO - Corso Duca degli Abruzzi, 15 - Te-
lefono: 50.863.

Telegr.: SIRIR TORINO.

Utensili - Ferramenta - Casalinghi - Elettrodo-
mestici - Rubinetteria.

Outils - Ferronnerie - Robinets.

Tools - Hard-ware - Domestic and Electrodo-
mestic-ware - Cocks.

GENERAL EXPORT - S. r. l.

*Compagnie Commerciale pour les Importations
et les Exportations.*

TURIN - Corso Sommeiller, 17 - Tel.: 682.220.
Adresse télégraphique: «FOSESSEPORT».

Importation: Matières pour l'industrie - Produits
alimentaires conservés.

Exportation: Ferronnerie et outillage en général
(Pinces, marteaux, cadenas, serrures normales
et pour malles, rabots, faux, trépan, villebré-
quins, grilles, caisses-forts et petites caisses
porte-valeurs, soudeurs électriques).

Articles sanitaires et instruments chirurgicaux,
séringues hypodermiques.

S.I.S.E.R. - Società Internazionale Scambi coll'Estero e Rappresentanze.

TORINO - Via Lamarmora, 30 - Telef.: 43.193.
Telegr.: IMSISEREX TORINO.

Buying Agents of General Merchandise.

Commissions - Representations - Importation -
Exportation.

Comisiones - Representaciones - Importacion -
Exportacion.

CONTATORI PER ACQUA ED APPARECCHI PER IL CONTROLLO TERMICO

*Compteurs d'eau et appareils de contrôle thermique
Water meters and thermic control instruments*

BOSCO & C.

TORINO - Via Buenos Aires, 4 - Tel.: 65-296 -
67-660. Telegr.: MISACQUA.

Contatori per acqua di ogni sistema e calibro -
Contatori per nafta, benzina ed altri liquidi -
Misuratori di portata Venturi per liquidi, va-
pore, gas - Misuratori di livello per serbatoi
e caldaie - Analizzatori elettrici automatici di
CO₂ e CO+H₂ - Termografi - Manografi - Pi-
rometri - Pressioprimitometri - Ogni altro ap-
parecchio e quadri completi per il controllo
della combustione.

ETICHETTE IN RILIEVO

*Etiquettes en relief
Embossed labels*



TORINO

Via Rivarolo, 3

Tel. 22-645 - 20-346

Etichette in rilievo su carta - Astucci - Carte
stampate e paraffinate.

Etiquettes en relief - Etais - Papier imprimé
et paraffiné.

GIOCATTOLE E BAMBOLE

Jouets et poupées - Toys and dolls

AEROPICCOLA

Tutto per l'aeromodellismo

TORINO - Corso Peschiera, 252 - Tel. 31.678.

Motorini a scoppio - Disegni - Materiali - Ac-
cessori.

Specializzata nella costruzione di micromotori
Diesel.

Nello scrivere agli inserzionisti citate "Cronache Economiche"

FILATI - TESSUTI - FIBRE TESSILI

Filés - Tissus - Fibres textiles
Yarns - Cloths - Textile fibres

MANIFATTURA DI PONT

TORINO - Via Donati, 12 - Telefono: 42.835.
 Telegr.: MANIPONT TORINO.
 Esportazione di tessuti tinti in filo e tinti in
 pezze di cotone, rayon e fiocco.

MANIFATTURA MAZZONIS

TORINO - Via San Domenico, 11 - Tel.: 46.732.
 Telegr.: MANIMAZ TORINO.
 Esportazione di tessuti stampati e tinti, in pezze
 di cotone, rayon e fiocco.

MERLETTIFICIO FRATELLI TURCK & C.

PINEROLO (Torino).
Fabrique de dentelles à la machine (torchons) -
Filés pour rideaux.
Manufactures of machine made Barmen laces -
Cotton nets for curtains.

VELLUTIFICIO MONTEFAMEGLIO

Vellutificio e Nastrificio Torinese
 TORINO - Corso Princ. Eugenio, 9 - Tel.: 42.361.
 Telegr.: MONTEFAMEGLIO VELLUTI.
 Velluto e nastri di velluto di ogni tipo.

WILD & C. - Soc. in acc. semplice

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 60 - Tel. 40.056
 - 40.057 - 40.058.
 Telegr.: WILDECO TORINO.
 Agenzie di vendita: MILANO - Via Cappuccini 8
 Tel.: 76-061 - Telegr.: BRUSABIGLI MILANO.
 Tessuti di cotone candeggiati in semplici e dop-
 pie altezze - Tissus de coton blancs en simple
 et double largeur - Bleached cotton cloth in
 simple and double width.

FORNI ELETTRICI**E IMPIANTI ELETTROMETALLURGICI**

Fours électriques
et installations électrométallurgiques
Electric furnaces
and electrometallurgical plants installations

HUMBERT E. P.

TORINO - Via Pozzo Strada, 12
 Industrial electric furnaces for melting, heating
 and metals treatment operations - Ovens and
 electro-thermic applications.
Fours électriques industrielles pour fusion, chauf-
fement et traitement des métaux. Séchoirs et ap-
lications électrothermiques.
Hornos electricos industriales para fusion, reca-
lentamiento y tratamiento de los metales. Seca-
deros y aplicaciones electrotermicas.

MACCHINE - APPARECCHI**E MATERIALI ELETTRICI**

Machines - Appareils et matériels électriques
Electrical machines, engines and materials

E.I.A.T.

TORINO - Via Pacini 33 - Tel.: 23.222.
 Materiale elettrico di installazione - interruttori
 a parete e da incasso - portalampe a baionetta
 - spine, ecc.
 Apparecchi snodati per illuminazione di uffici
 e di officine.
 Electrical equipment for installations - wall and
 enclosed switches - bayonet lamp holders -
 plugs, etc.
 Flexible lighting installations for offices and
 work-shops.

MACCHINE INDUSTRIALI E UTENSILI

Machines industrielles et outillage
Tools and industrial machinery

CIMAT - Soc. An.

TORINO - Via Villar, 2 - Telef.: 21.754 - 21.777.
 Telegr.: CIMAT TORINO.
 Costruzione di rettificatrici universali idrauliche
 - Affilatrici universali per utensili - Rettifica-
 trici speciali.
 Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI COR-
 RADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Tel.: 65.760.

DI PALO & C. - S. a r. l.

TORINO - Via Monginevro, 61 - Telef.: 35.443.
 Stabilimento: GERMAGNANO.
 Costruzioni di torni paralleli ed a revolver -
 Fresatrici universali per attrezzisti - Rettifica-
 trici universali.
 Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI COR-
 RADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Tel.: 65.760.

GARBARINO RICCARDO

TORINO - Via Santa Giulia, 25 - Tel. 82-170.

CARTE E TELE ABRASIVE

per tutte le industrie

TUTTI GLI UTENSILI PER FALEGNAMERIA

Macchine per la lavorazione del legno
Tous les outils pour menuiserie - Machines à
bois.
All kinds of tools for carpentry - Wood-
working machines.

Ditta GORGERINO G. & C.

TORINO - Via Canova, 29 - Telef.: 65.297.
 Telegr.: GORGERINO TORINO.
 Construction de machines outils - Machines à
 rectifier universelles « GORTOR » - Machines
 à rectifier les épaisseurs « GORTOR » - Tours
 V. 500 « GORTOR » - Machines à rebatre
 « GORTOR ».

MORANDO F.LLI & C. - Soc. An.

TORINO - Corso Traiano, 145 - Telef.: 67.640 -
 67.642.
 Telegr.: FRAMOR TORINO.
 Costruzione di torni paralleli - Torni semi-
 automatici - Torni a spogliare.
 Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI COR-
 RADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Tel.: 65.760.

RASETTI FELICE - Stabilimento Costruzioni Meccaniche di Giuseppe Milanaccio

TORINO - Corso Ciriè, 16-20 - Tel.: 22.215 -
 22.445 - 22.077.
 Macchine utensili - Mandrini autocentranti
 « Tribloch ».

S.A.L.M. - S. A. LAVORAZIONI MECCANICHE

TORINO - Via Genova, 174 - Telef. 65-681
 Studio e costruzione macchine utensili - mo-
 tori - attrezzature. — Macchine speciali per in-
 dustrie diverse su ordinazione.

SOCIETA' NEBIOLO S.p.A.

Capitale L. 93.600.000
 Sede Centrale: TORINO - Via Bologna, 47.
 Tel.: 21.846 - 22-267 - 22.568 - 22.696.
 Fabbrica macchine utensili di alta precisione
 e di grande potenza per la lavorazione di metalli
 - Fonderia di ghisa.
 Esportazione in tutto il mondo.

MACCHINE UTENSILI
 Rappresentanti - Esclusivisti
 Machines-outils - Représentants exclusifs
 Machine Tools - Sole Agents

CO. MA. U. R.A.

Commerce Machines Outils - Représentations

TORINO - Corso Dante, 125 - Telef.: 60.142.

Fraiseuses mécaniques universelles et verticales - Tailleurs pour engrenages « Pfauter » automatiques à différentiel - Tours parallèles mono et cônepoulie - Tours revolver - Limeuses mono et cônepoulie - Scies alternatives - Rectificatrices universelles et pour internes, hydrauliques - Perceuses sensibles pour banc et pour colonne - Tours automatiques « Petermann » - Tourelles porte-fers « Continental » pour tours parallèles - Pantographes pour gravures. etc.

MAGLIFICI - CALZIFICI

*Tricoteries - Fabriques de bas et chaussettes
 Hosiery and stocking manufacturers*

M.I.M.E.T. - Manifattura Ital. Elastica - Torino.

TORINO - Ufficio: Via Consojata, 11 - Telefono 45.811 - Fabbrica: Via Bligny, 18 - Telefono: 53.150.

Fabrique de bas élastiques « LASTEX » - Corsets - Serrefians - Ceintures - Serre-ventres - Manufacture of elastic stockings « LASTEX » - Corsets - Beits.

MONILI

Fausse bijouterie - Imitation jewellery.

“Bijou”

di **TALPONE**
 dott. **CARLO**

TORINO
 Via Balme, 25.

Makers of imitation jewellery - Exclusive creations - Latest novelties - Fashionable-export. Production of fausse bijouterie. Créations exclusives - Dernières nouveautés - Grande mode - Exportation dans le monde entier.

OGGETTI ARTISTICI

Objets artistiques - Artistical goods

L'INDUSTRIA DECORATIVA ITALIANA ARTISTICA « L.I.D.I.A. »

TORINO - Piazza Risorgimento, 32

Créations artistiques: Poupées - Animaux - Fleurs en feutre - Objets pour cadeau. Artistical creations: Dolls - Animals - Felt Flowers - Gifts.

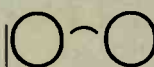
OTTICA

Optique - Optical goods

Anca

Industria
 occhiali

TORINO, Via Rivarolo, 3 - Tel.: 20.346 - 22.645.
 Fabbricazione di occhiali per sole e per vista, in celluloidi. Modelli brevettati - Esportazioni in tutto il mondo.



Edgardo Scarrone

TORINO - Via Reggio, 8.

VENTIMIGLIA - Via Cavour, 3

Occhiali - Lenti - Affini

Esportazione in tutto il mondo

Lunettes - Verres de lunettes - Optique - Exportation dans tous les Pays.

Spectacles - Lenses - Optical goods - Export.

POMPE CENTRIFUGHE

Pompes centrifuges - Centrifugal pumps

Ingg. AUDOLI & BERTOLA - Soc. per Az.

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 66.

Telef.: 52.252 - 53.513.

Telegr.: ARIETE TORINO.

Macchinario idraulico - Pompe centrifughe - Arieti - Idroelevatori - Gruppi elettropompa e motopompa - Accessori idraulici - Costruzione pozzi trivellati e acquedotti.

SALDATURA E SALDATRICI ELETTRICHE

*Soudure et soudoirs électriques
 Usual and electric soldering*

R.E.O.S.

Industria Saldatura di Palermo Raffaele

TORINO - Via Saluzzo, 114 - Telef.: 66.925.

Electric welding and soldering machines - Complete plat for aelectric and acetylene welding. consisting of gasogenes reducers and tubes.

SPEDIZIONIERI SPECIALIZZATI

*Maisons spécialisées de transports
 Specialized forwarding Agents*



C.I.T.I.

Compagnia Italiana

Trasporti Internazionali.

Filiale di Torino - Corso G. Ferraris n. 22 - Tel. 42-346 - 44-616

Telegr.: CITITRAS

Sede MILANO - Via Correggio, 31 - Filiali proprie: Genova, Como, Chiasso, Busto Arsizio, Venezia, Trieste, Roma, Napoli, Savona, Firenze, Livorno, Cagliari - Casa consociata - Citi - Buenos Aires.

Trasporti internazionali marittimi, terrestri ed aerei - Subagenti principali Compagnie Aeree italiane ed estere.

Corrispondenti in Case alleate ai transiti e in tutti i paesi esteri.

SOZZI V. & F. - Soc. p. A.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri Assicurazioni - Imbarchi - Sbarchi - Sdoganamenti - Sede TORINO - Via Carlo Alberto, 32 - Telefono 553-251/5.

Case proprie: Alessandria, Biella, Canelli, Chieri, Fiumicino, Genova, Milano, Napoli, Prato, Roma. Case consociate: Chiasso, via Giuseppe Motta, 12 - Buenos Aires - I.A.T.I. - Via Chacabuco, 77. Agenzie: Bari, Bolzano, Domodossola, Fortezza, Livorno, Modane, Savona, Trieste, Venezia, Ventimiglia.

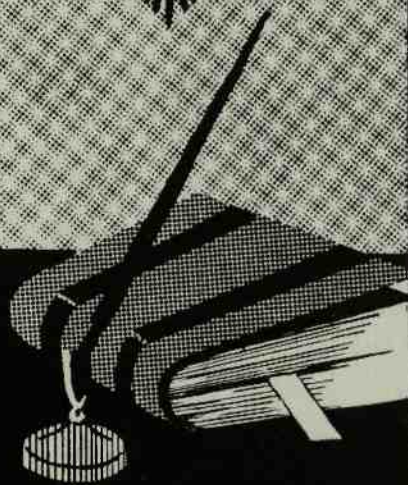
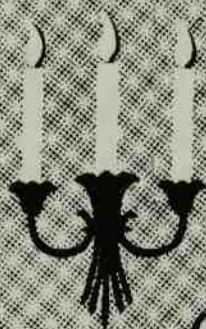
Case alleate: Basilea, Zurigo, Bruxelles, Oslo, Stoccolma, Copenhagen, Amsterdam, Rotterdam, Berlino, Amburgo, Bratislava, Praga, Zagabria, Belgrado, Vienna, Budapest, Sofia, Lione, Parigi, Londra, Istanbul, Alessandria, New York, Montreal.

Vermouth Viarengo

CASCINE VICA (Torino)

When writing to advertisers please mention “Cronache Economiche”

ARMANDO TESTA



CHINA MARTINI

MANTIENE SANO COME UN PESCE



MARTINI & ROSSI S. A. - TORINO

N A Z I O N A L E

COGNE

SEDE E DIREZIONE GENERALE - TORINO - VIA S. QUINTINO, 28 - TEL. 50.405-6-7-8
STABILIM. SIDERURGICI AOSTA - TEL. 581-2-3-4 - MINIERE E CENTRALI IDROELETTR. IN VAL D'AOSTA
STABILIMENTO MECCANICO IMOLA - STABILIMENTO GRES CERAMICO CASTELLAMONTE

● ACCIAI SPECIALI

da costruzione - per utensili - inossidabili

FUCINATI - LAMINATI A CALDO
LAMINATI A FREDDO
TRAFILATI - RETTIFICATI
LAVORATI DI MACCHINA

- LEGHE PER RESISTENZE ELETTRICHE
- MOLLE AD ANELLI
- CILINDRI PER LAMINatoi A FREDDO
- LAME PER FALCIATRICI
- SPRANGHE E SOTTOSPRANGHE

● MAGNETITE

● ANTRACITE COGNE

● GHISE

● FERROLEGHE

● MATERIALI REFRATTARI

FILIALI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

TORINO - MILANO - GENOVA - FIRENZE - VENEZIA - TRIESTE - ROMA - NAPOLI